



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SE'

Anno VII
Maggio
2020
N.05



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

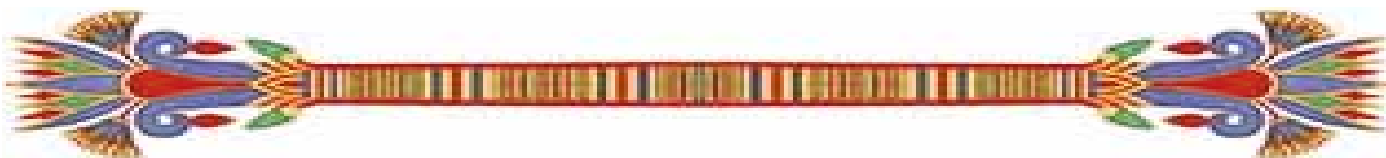
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SE'

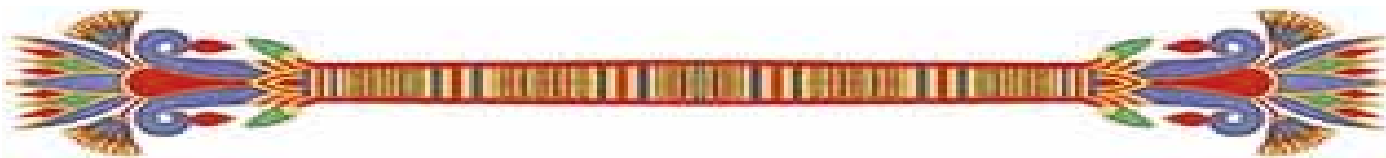


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

CONOSCI TE STESSO. - S.: G.: H.: S.: G.: M.:	- pag.3
TRILUME - Luca	- pag.9
LE TRE "GRANDI LUCI "DEL TEMPIO: CONSIDERAZIONI PERSONALI - Gaetano	- pag.11
A PROPOSITO DI CORONAVIRUS (CONSIDERAZIONI ASTROLOGICHE) - Mundicor	- pag.16
RIFLESSIONI ESTEMPORANEE - Manuela	- pag.21
PASQUA - Vincenzo C.	- pag.28
LE COLONNE DEL TEMPIO DELLA PIRAMIDE - Carlo B.	- pag.33



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





C onosci te stesso.

Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:

Come premessa, vorrei focalizzare l'attenzione su un aspetto ascrivibile ad elementi (maschili e femminili) con caratteristiche particolari, riscontrabili, non di rado, negli ambiti di ricerca spirituale.

Mi permetto di ricordare che, di norma, essendo ciascuno completamente immerso nella materia, non ci si può mai illudere di non dipendere dalle sue regole, dalle emozioni che ne derivano e purtroppo anche dalle personali passioni fuori controllo.

Per cui, vivendo in un ambito sociale, sarà necessario prendere in esame anche le paure esistenziali che ne derivano.

Ad esempio, esiste quella intensa e pervasiva, originata dalla possibilità di subire un giudizio altrui.

Si tratterebbe di un particolare stato ansioso caratterizzato dalla preoccupazione esagerata di essere malgiudicati e da quella di comportarsi in modo tale da subirne un ritorno imbarazzante ed umiliante.

Tutto questo si manifesta più spesso nell'infanzia o nell'adolescenza, ma si può notare persistere anche dopo.

Si caratterizza nella difficoltà psicologica di affrontare molte situazioni, nell'interazione con gli altri che magari osservatori oppure solo immagi-

nati tali.

Ovviamente, ciò potrebbe interferire non poco, sulla vita giornaliera.

La mancanza di apprezzamento di sé stessi, accompagnata dalla paura di svelare quelli che si immaginano come propri difetti, porterebbe anche ad aggiungere il timore di "smascherarsi", tramite la mancanza di controllo sui sintomi dell'ansia, come ad esempio: tremori, balbettii, eloquio grossolano, sgrammaticato, eccessivi arrossamenti del volto, o semplicemente il comportarsi in modo impacciato, maldestro, con conseguenze anche fallimentari nei confronti di molteplici obiettivi.

Immagino che per lo più, chi sia affetto da questi problemi, capisca che forse le sue paure siano esagerate o irrazionali ma che, nonostante ciò, non riesca quasi mai a controllarle, continuando a sperimentare con apprensione, le situazioni sociali temute, rendendosi difficile vivere quelle utili esperienze che contribuiscono alla maturità interiore e relazionale.

Sono intime predisposizioni che spaziano su ogni cosa; ad esempio: i collegamenti interpersonali, gli studi scolastici, il lavoro, ecc.

Sono poi possibili contemporaneamente fenomeni collaterali: la depressione, gli attacchi di



l'Urlo - Munch, 1893





panico, disturbi ossessivi-compulsivi, la sindrome di Asperger, gli aspetti schizoidi, ecc. Per alcuni, come conseguenze, non sono poi da sottovalutare l'abuso di alcolici e di altre sostanze psicotrope nel vano tentativo di produrre endorfine, adrenalina, ecc. magari esageratamente anche con altri mezzi, per alleviare l'ansia ma col rischio di sviluppare una tossicodipendenza e/o altre malattie.

Mi sono servito di questa breve introduzione inerente al vivere problematico nella materia, al fine di portare l'attenzione su un aspetto fondante per qualsiasi percorso iniziatico, quindi anche del nostro, riguardante l'inciso: **"Conosci te stesso"**.

Immagino che un simile suggerimento abbia risuonato e risuoni da molti secoli negli ambiti

ancora "sani" di coloro che si avventurano sulle molteplici vie spirituali, alla ricerca di "conoscenza e di verità".

A tal proposito, ho dialogato recentemente con Sorelle e Fratelli che si interessano di Astrologia.

I Fratelli, in particolare, oltre che negli arredamenti del Tempio, comuni anche per le Sorelle e quindi chiari e stabili simboli indicanti costantemente cosa approfondire, dovrebbero occuparsene se hanno seguito i primi suggerimenti della Camera di Compagno e poi quelli più perentori della Camera 18-30.

Con essi, si è dissertato ancora una volta sull'argomento delle intime predisposizioni deducibili **anche dal personale cielo natale**.

Secondo la comune esperienza, queste si presenterebbero come fatalmente ineludibili, sino a quando un soggetto non avrà fatto un salto di qualità della propria essenza animica, con evoluzione luminosa verso l'alto (conseguente alle scelte collegate ai pensieri, alle parole, alle azioni, messe concretamente in campo nella quotidianità). Immagino così, che gli eventuali percorsi "sani", possano aiutare per dare il via a nuovi "inizi" propedeutici all'evoluzione successiva.

Ad ogni modo, chiunque ha la possibilità di osservare nella personale carta celeste, le particolari configurazioni che lo riguardano.

Infatti, una prima macroscopica focalizzazione della propria mappa natale, consentirà di notare la distribuzione dei pianeti, sopra/sotto il piano dell'orizzonte determinato dall'asse Ascendente-Discendente e/o a destra/sinistra della verticale fissata dalla linea che collega Medio Cielo con Fondo Cielo.

Ad esempio, giusto per sintetizzare qualche cosina, in generale, di cui abbiamo però già accennato più volte, sarebbe opportuno tenere presente che come primo grossolano approccio:

- Se tra i dieci consueti pianeti tradizio-



Quadro di Loggia - camera 18-30 maschile





nali, ne avremo **almeno sei o sette che si troveranno in zona diurna, ovvero sopra all'orizzonte**, l'individuo presenterà la predisposizione per una **forte estroversione ed una minore tendenza ad indagare "dentro"** (magari alla ricerca della pietra occulta di cui si disquisisce in riferimento all'acronimo alchemico V.I.T.R.I.O.L.?).

Interagirà frequentemente e fatalmente con gli stimoli esterni (se non interverranno particolari attivazioni spirituali).

- Con i pianeti **sotto l'orizzonte (zona notturna)** il soggetto sarà **predisposto all'introversione**, con i problemi e/o i vantaggi d'interazione che questo comporta.

- Con i pianeti in maggioranza **a destra della verticale**, si tenderà ad integrarsi con **l'esterno in cui si cercherà, poi per lo più subendolo, appoggio e supporto**.

- Con i pianeti **a sinistra**, il soggetto si presenterà abbastanza "autonomo", tendendo ad **affidarsi prevalentemente alle proprie forze**, svincolandosi da condizionamenti esterni.

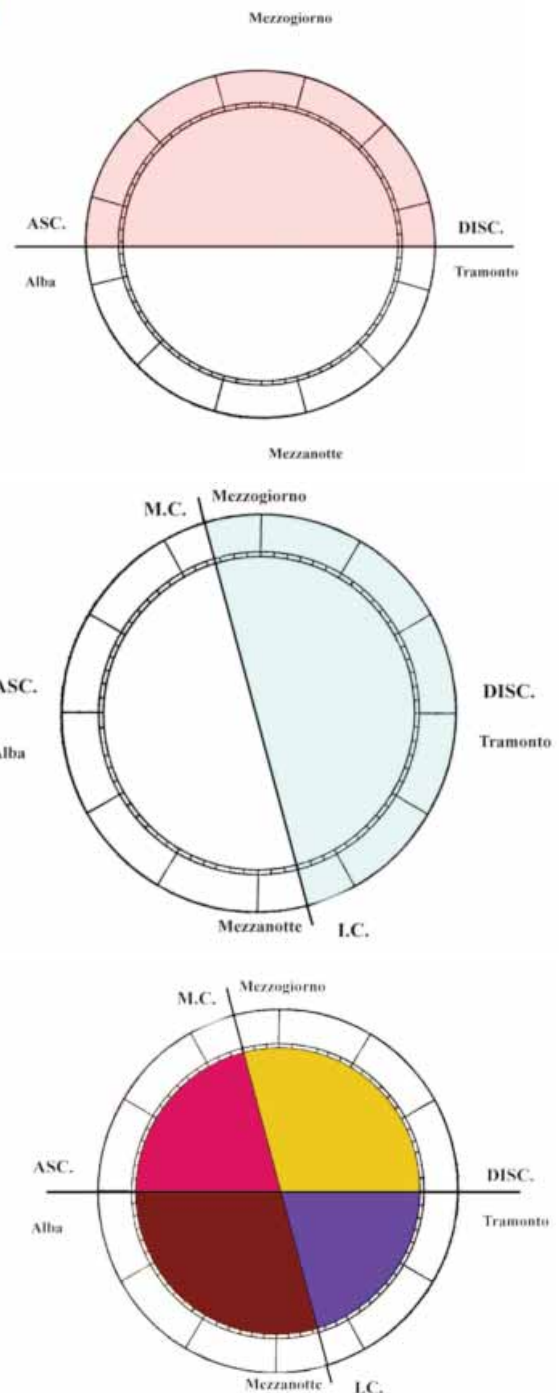
Si constaterà anche che l'incrocio dell'orizzonte con la verticale, produce **la suddivisione della mappa in quattro settori**.

Approfondendo la breve analisi di cui sopra, potremmo riscontrare che in alcuni casi:

- Con i pianeti concentrati nel **quarto superiore sinistro**, il soggetto si presenterà tendenzialmente **estroverso, autonomo, eccentrico, sicuro di sé**.

In ambito spirituale, gli eventuali pericoli possono derivare dal particolare superamento delle consuete paure materiali o dall'anomala, eccessiva, mancanza delle stesse, con una predisposizione alla megalomania, all'aggressivo delirio di onnipotenza ed a tanto altro però non sempre "virtuoso".

- Con i pianeti concentrati nel **quarto superiore destro**, il soggetto si presenterà **estroverso, ma di fatto, poco autonomo**, alla continua ricerca del supporto esteriore e di altri. In ambito spirituale gli eventuali pericoli possono derivare dalla predisposizione all'eccessiva passività o dipendenza da ciò che fanno, dicono, gli interlocutori. Quindi la voglia di protagonismo, condi-



zionata dall'insicurezza relazionale, potrebbe divenire controproducente per una reale e proficua indagine interiore.

- Con i pianeti concentrati nel **quarto inferiore sinistro**, il soggetto si presenterà **introverso**, consapevole delle difficoltà esistenziali, però deciso nelle direzioni da prendere. In ambito spirituale gli eventuali pericoli possono derivare dalla predisposizione egocentrica, presuntuosa,





a non ascoltare abbastanza e ad esplorare anche luoghi non troppo luminosi con tutte le conseguenze che ne possono derivare.

• Con i pianeti concentrati nel **quarto inferiore destro**, il soggetto si presenterà **introverso, poco autonomo, alla continua ricerca del supporto esteriore**; sarà insicuro e contemporaneamente aggressivo nei confronti di chi non vorrà prenderlo in considerazione come desidererebbe. In ambito spirituale, gli eventuali pericoli possono derivare dalla predisposizione di dipendere da altri per qualsiasi ricerca, divenendo potenziali succubi di improbabili “verità svelate”, elargite da qualsiasi “pseudo-maestro”, quindi soprattutto da quelli “falsi” con relative offerte verità svelate, di rituali inventati o di formulazioni magiche, fasulle. Il tutto però elargito con modalità avvolgenti e rassicuranti che



potrebbero trasformare l'adepto in un vero e proprio “dipendente passivo” da sfruttare e magari da dirigere contro altri.

Queste predisposizioni, unite a tante altre astrologicamente ben note per la loro importanza (comprese quelle della testa e coda del drago), contribuiranno a condizionare la capacità di ogni singolo Fratello e Sorella, impegnati nel tentativo di decodificare ciò che è scritto nel testo dei rituali di ogni camera (che, a scanso di equivoci, è assolutamente indispensabile comprendere correttamente, al di là della rappresentazione superficiale).

Mi sono permesso di ricordarlo, per evidenziare ancora una volta, anche un problema enorme che pervade da sempre ogni via iniziatica e che è indubbiamente collegato alla necessità di conoscersi per riuscire a camminarvi correttamente.

Questo è costituito da coloro che non essendo riusciti ad evolvere spiritualmente, a prescindere dagli studi intrapresi e dalla quantità di libri letti, sono rimasti interiormente al livello iniziale di qualsiasi “profano”. Sono ottusamente senza sufficiente conoscenza di sé stessi, con l'anima avvolta in modo persistente da solidi veli passionali e con la mente incapace di ricevere alcunché dagli ambiti spirituali più elevati; **una coppa già piena di qualsiasi cosa, non può ricevere altro e provare a svuotarla per renderla di nuovo idonea, non è semplice o facile.**

Però, purtroppo, questi individui si sono spesso mascherati anche pubblicamente da saggi e/o da conoscitori di chissà quali misteri; la cultura, le letture, una buona memoria, possono essere serviti allo scopo e poi, di solito, ben pochi degli interlocutori osservano e valutano gli oggettivi aspetti rivelatori della vita di tali persone, allorché ne siano venuti a conoscenza, almeno un poco.

Inoltre, costoro continuano a recitare quanto collegato alle maschere che si sono costruiti; magari chi le indossa si è addirittura convinto di essere la stessa maschera, in alternativa al vero sé stesso.

A volte, sono scivolati di livello in livello (a



Coppa già piena





seconda di quanto previsto dalle differenti strutture frequentate), non escludendo di atteggiarsi ad “illuminati”, utilizzando temerariamente (oppure no; in fondo non ci credono abbastanza) anche ruoli, modalità, citazioni religiose, ad uso e consumo di “indifesi bussanti” o di Apprendisti, ma non solo di questi; in quelle occasioni religiose o pseudo tali, non sarà raro che ci si riferisca a filoni devozionali o di semplici settori mistici, poco conosciuti da chi li ascolta o legge.

In tal modo, possono impedire anche a sé stessi di svelare la personale non conoscenza di quanto doveva essere decodificato e compreso dalle liturgie di percorsi di cui esibiscono gli emblemi, oppure contemporaneamente (la peggiore delle ipotesi), in una sorta di volontà di annichilimento comune, possono indurre altri a non riuscirci, a non occuparsene.

Ad esempio, evidenzio come alcuni che si dichiarano appartenenti (magari anche importanti) a qualche via iniziatica, propongano più che altro, di esplorare scritti, indicazioni, ecc. di soggetti che nulla hanno a che fare con quel particolare cammino che al contrario, dovrebbe essere prioritario nelle loro indagini per comprenderne i suggerimenti; in tal modo produrranno sugli interlocutori, effetti indubbiamente “devianti”.

Giusto per capirci, sarebbe come se io stesso anziché sforzarmi di indicare come porre correttamente in pratica il nostro metodo (limitandomi solo a questo), facendo anche attenzione di non fornire, svelare, ciò che possa aver compreso sperimentandolo ripetutamente (però vigilando attentamente ma con discrezione, che il



suggerimento venga ben applicato), nel caso in cui a mia volta non avessi capito molto o addirittura nulla di quanto inscritto simbolicamente nelle nostre liturgie, mi mettessi a suggerire libri, citazioni, o comportamenti di miei maestri conosciuti in tempi lontani, in altre vie, magari solo squisitamente orizzontali, oppure di altri mai conosciuti ma semplicemente letti (sui pericoli del citazionismo ho già dissertato varie volte).

Occorre perseverare nel fare molta attenzione. Da sempre, ma oggi più che mai con l'avvento dei social e delle comunicazioni nel web, ovunque si attirano in contenitori a volte non molto luminosi, nuovi adepti, con finalità affatto chiare, utilizzando nomi ed immagini che però si riferiscono impropriamente a precisi e sani “depositi originali”.

Poi, in questi ambiti oggettivamente fasulli, non di rado, si elargiscono cacofonie liturgiche, presentate anche come magiche, quasi sempre inventate o scopiazzate maldestramente da testi rinascimentali, che comunque proprio nulla hanno a che fare con le origini millantate di cui



Allegoria della vanità - Trophime Bigot, 1630





sono stati plagiati i riferimenti identificativi. Tanto, prima che i "catturati" si sveglino (ammesso che ci riescano o che semplicemente lo desiderino veramente), passerà diverso tempo.

Ciò mi porta a ricordare quanto mi veniva insegnato sin dall'adolescenza, o forse anche prima. Ovvero, che nell'enorme quantità di variabili esistenti tra coloro che si interessano di ciò che non sia solo materia, **è molto facile imbattersi in chi non è affatto luminoso**, nonostante le apparenze, oppure **con chi non è proprio sano mentalmente**, a prescindere dal livello d'intelligenza, o addirittura, la più frequente, in **una miscellanea estremamente variegata, conseguente alla fusione delle due opzioni**. Infine mi si confermava che è normale avere molta paura del buio e contemporaneamente esserne affascinati, se non si è centrati, se non ci si conosce, se si è conseguentemente succubi delle personali passioni, più o meno cupide, se ci si autosuggeriona per spaventarsi o per esaltarsi. Colgo così l'opportunità di concludere questa mia sorta di promemoria, ricordando che **il primo fine nell'arte è conoscere innanzitutto sé stessi**. Perciò, arrivando nel Tempio da occidente, dal livello più basso della creazione, come primo inderogabile compito, dovrà essere esplorato, visitato, riscoperto, compreso, il pro-



prio corpo, il suo funzionamento, le dipendenze dalle leggi di Madre Natura, le conseguenze psicofisiche, ecc. ritrovando poi ogni cosa nelle rappresentazioni allegoriche tradizionali presenti nel Tempio.

Si inizierà così a decodificare il nostro metodo per tentare quell'evoluzione spirituale da noi auspicata, che è riportato progressivamente senza soluzione di continuità, negli scritti liturgici di ogni camera e che può trovare reale applicazione soprattutto nella vita di ogni giorno, tramite le scelte personali, coerenti con eventuali necessità di rettifica di pensieri, di parole, di azioni, mantenuti coerentemente armonici tra loro.

Sarà opportuno non dare mai ascolto a chi, non riuscendo a camminare correttamente, suggerisce anche esaltandosi, tradendo promesse e giuramenti, cose differenti, autori antitetici a noi o per lo meno distanti, probabilmente non essendo consapevole di agire tendendo a portare anche altri al suo livello di "fallimento".

Diversamente, mantenendosi progressivamente "centrati" e diligenti, **se si riuscirà ad evolvere almeno un poco, forse si potrà sperare di avere "udienza"** nei livelli più illuminati di quello in cui, al momento, ci siamo collocati.

Ad ogni modo, sarà opportuno comprendere, sempre molto bene, che **ogni tecnica, modalità, ecc. può essere insegnata ma i talenti e le predisposizioni personali, a prescindere dalle illusioni velleitariedecisamente "no".**

*Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:*



Multiplicità delle maschere a copertura del vero volto





Trilume

LUCA

L' accensione del Trilume successiva a quella delle prime tre luci, completa l'Esagramma ed il vertice previsto dai nostri Rituali, è in senso inverso rispetto al Triangolo di protezione. Come se l'attivazione del primo triangolo (quello del Venerabile e dei Mistagoghi) o poi del triangolo di protezione, fossero solo un primo passaggio.

Prima si richiama il simbolo del Fuoco, qualcosa che si eleva, che sale, con i "motori" rappresentati dalle due colonne, successivamente si richiama il simbolo dell'acqua. Mai, nei miei percorsi, mi è stato indicato di disegnare prima l'acqua e poi il fuoco; sembra necessario innanzitutto attivare qualcosa che sale, come la fiamma di una candela, poi attivare o ricevere qualcosa che scende, come una goccia d'acqua.

Il Trilume posto ad Oriente oltre che terminare il disegno dell'Esagramma, potrebbe sottolineare l'importanza della ricezione; noi agiamo nel Tempio, operiamo, ma a seguito di tali operazioni, se fatte in Coscienza e consapevolezza, qualcosa viene modificato non solo interiormente, dei meccanismi sottili potrebbero mettersi in moto ed in seguito a ciò, questi "ingranaggi" è come se distillassero qualcosa di prezioso.

I dignitari utilizzano le loro energie spirituali per formare simbolicamente una fiamma che va ad eccitare, smuovere delle energie, delle forze, le quali potrebbero restituirci tali energie amplificate o per meglio dire, rettificare e purificare; l'azione consistente nella

predisposizione a ricevere queste forze sublimare anche dall'Eggregora, potrebbe consistere per l'appunto nel triangolo rovesciato del trilume, nel simbolo dell'acqua.

Gli elementi ricettivi del Tempio a volte sono identificati con la Colonna della Luna, oppure con la Squadra, che accoglie il Compasso, ma il simbolo dell'acqua disegnato con il fuoco ha qualcosa di speciale; è fuoco, ma che scende, come se fosse fuoco o luce solidificata, portata ad andare giù, un elemento sottile che si appesantisce quel tanto che basta per poter discendere nei nostri cuori, se sono aperti e purificati. E' un processo importantissimo, ricorda la chiusura dei lavori, lo spegnimento del Settenario precedentemente attivato; è il momento della ricezione, importante tanto quanto quello dell'attivazione; rivolgiamo una preghiera al Supremo, ma siamo in grado di raccoglierci in silenzio per poter ricevere l'ineffabile risposta del Cielo?



esagramma su piatto di ceramica





Secondo alcuni Insegnamenti, addirittura il Cielo non smette mai di riversare “sostanze divine” verso tutte le sue creature senza nemmeno che le creature in questione abbiano chiesto qualcosa, è un Dono, un Dono continuo, infinito, come una Madre che ama i suoi figli perpetuamente, anche di fronte ad un comportamento indifferente o addirittura astioso nei Suoi confronti. La questione essenziale è: come riuscire a ricevere?



Come riuscire a divenire una Coppa? Forse liberandoci da tutto ciò che non è essenziale, forse coltivando il Ringraziamento, forse praticando l'umiltà.

Tutta la marea di parole, gesti, simboli, operazioni esoteriche, rischierebbero di non aver alcun effetto se non diventassimo come il trilume rovesciato; è come se fossimo sotto una cascata per pulirci e rinfrescarci..., ma con un ombrello in mano...neppure una goccia ci raggiungerà.

Ritengo che tra i tanti significati l'attitudine a ricevere qualcosa di elevato sia ben rappresentato dal Trilume posto ad Oriente e raffigurante il triangolo rovesciato, ovvero il simbolo dell'Acqua.

LUCA



Allegoria dell'umiltà - J.M. Rottmayr, 1714





Le Tre

“Grandi Luci “del Tempio: considerazioni personali

GAETANO

Secondo le impostazioni generali, più comuni, Squadra, Compasso e Libro Sacro costituirebbero le tre Grandi Luci della Libera Muratoria, intendendo con questa definizione solo i gradi noti come “azzurri”. Per alcune Obbedienze sono ritenuti esaustivi ma ovviamente non lo sono per la nostra che in ambito maschile prevede dodici camere, in progressione, senza soluzione di continuità, tramite cui riunire 90 gradi del Rito di Misraïm ed altrettanti di quello di Memphis.

Esse (le Luci) tra le molteplici possibilità interpretative, potrebbero rappresentare anche la visione della natura umana divisa in tre parti: **Corpo Mente Anima**. La Squadra simboleggerebbe il corpo, il Compasso la mente, il Libro della Legge Sacra l'anima. Nel nostro Tempio, la Squadra, il Compasso ed il Libro Sacro trovano posto sull'Ara, punto di congiunzione con l'**Axis Mundi**. All'inizio dei sacri lavori, Squadra e Compasso vengono posti sul Libro Sacro aperto al Prologo di Giovanni.

Con l'avvento della massoneria speculativa la Squadra assume un significato simbolico, analogico. Nella sua struttura massonica, la Squadra presenta a volte, due bracci diseguali che sono in proporzione di tre e quattro, capaci, dunque, di conformare il Triangolo Pitagorico con l'angolo di 90°.

Da un **punto di vista morale**, la Squadra è simbolo di rettitudine,

rigore morale ed equilibrio che il Massone deve sempre avere e perseverare in ogni sua azione. Essendo la Squadra un utensile fisso, è inteso in buona parte passivo, femminile ovvero ricettivo, concretizzante e dunque potrebbe simboleggiare la materia. Nella materialità della Squadra risiederebbe la volontà e la determinazione per misurare rigorosamente quanto necessario per agire, per trasformare la pietra grezza in pietra cubica. La Squadra si presenta con due bracci ad angolo retto che possono rappresentare due punti di vista del tutto indipendenti fra loro; in tal modo è possibile avere una visione imparziale senza che uno dei punti di vista prevalga sull'altro, assumendo dunque il significato di equilibrio tra gli opposti che ci riporta al concetto di essere sempre imparziali ed equilibrati nelle nostre osservazioni.

Alla Squadra si ispira la posizione ad angolo retto dei “passi”, la squadratura della deambulazione in Loggia e la posizione all'ordine.

Dal fatto che la Squadra è formata da due bracci, può assumere un altro significato: la riunione dell'orizzontale con il verticale che corrispon-

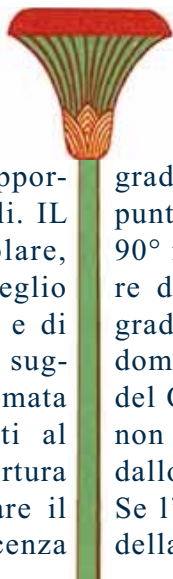


Simbologie massoniche





dono rispettivamente al Cielo ed alla Terra. Alla componente passiva della Squadra si associa la componente attiva del Compasso che unite fra loro costituiscono un perfetto connubio che regola il rapporto fra le forze materiali e le forze spirituali. IL Compasso è uno strumento mobile, solare, maschile identificandosi con lo Spirito o meglio con l'intuizione di ciò che da Lui fluisce e di conseguenza con il Cielo. E' il simbolo che suggerisce come possa essere dominata e plasmata la materia. I significati analogici riferiti al Compasso sono molteplici. Essendo ad apertura variabile, esprime la possibilità di ampliare il campo d'azione della mente e della conoscenza



di noi stessi, rappresentando il modo di essere di colui che è pronto ad allargare la propria visione del Macrocosmo.

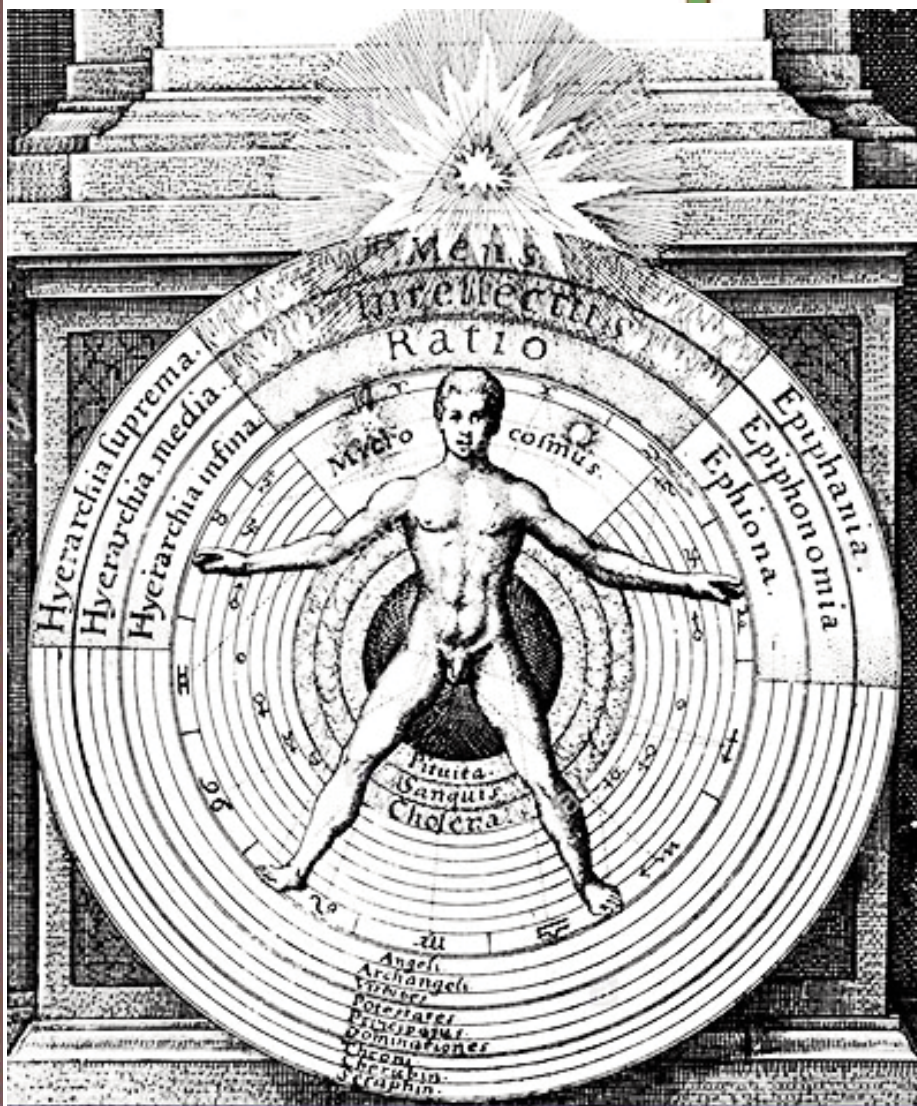
L'apertura del Compasso rappresenta i gradi della conoscenza esoterica. Secondo il punto di vista di alcuni, il limite di apertura di 90° non dovrebbe essere mai superato per evitare di cadere nella instabilità, in quanto a tale grado si realizza interamente l'equilibrio fra il dominio materiale e quello spirituale. L'apertura del Compasso a 45° indicherebbe che la materia non è completamente dominata armonicamente dallo Spirito.

Se l'apertura del Compasso coincide con quella della Squadra, significa che si è realizzata l'ar-

monia fra i due piani materiale e spirituale. La posizione della Squadra e del Compasso indica i diversi stadi nei quali il Libero Muratore viene a trovarsi in rapporto alle forze materiali e spirituali: se la Squadra è posta sul Compasso, la materia domina lo spirito (Apprendista-piano ancora prevalentemente profano), se i due utensili si intersecano, le forze si equilibrano (Compagno d'Arte piano in cui l'influsso spirituale comincia ad essere percepito), se il Compasso è posto sopra la Squadra, l'intuizione dello Spirito domina la materia (Maestro d'Arte piano spirituale).

L'apertura del compasso è in relazione all'apertura del pensiero che coinvolge in modo interattivo, un'attività dello spirito che a sua volta viene a determinare una **crescita metafisica**.

La circonferenza che il Compasso traccia è una figura geometrica nella quale non è possibile distinguere il principio dalla fine; dunque diviene il simbolo dell'eternità e della



Macrocosmo e microcosmo riconducibile al sistema valentiniano di Achamoth





perfezione. Il centro segnato da un braccio, rappresenta la perfezione assoluta; più l'altro braccio si allontana dal centro di perfezione più ci si allontana dalla Luce. Nell'arte figurativa, simbolica, il Compasso viene a trovarsi nella mano del Creatore a testimoniare come sia strumento di creazione divina dell'architettura dell'Universo e dalla sua mano giunge alla mano dell'uomo divenendo dunque un dono divino: cerchiamo di esserne sempre degni.

Lo stesso Dante magnifica l'azione del Compasso significando come dall'Uno nasce il divenire al quale dovremmo tendere, e nel XIX canto, versetto 40, del Paradiso, riferendosi al S.:A.:D.:M.: in senso simbolico, scrive: *"colui che volse il sesto (compasso) allo stremo del mondo e dentro ad esso distinse tanto occulto e manifesto"*, significando come la forza del Logos restasse infinitamente superiore alle capacità umane. Nell'approfondimento esoterico, base dello studio massonico, lo spazio e il



tempo vengono ritemprati e di conseguenza perdono ogni naturale connotazione affinché il Tempio incompiuto cresca verso il progressivo affinamento raggiungibile solo con la progressiva, auspicabile, coscienza e conoscenza della Squadra (Terra) e il Compasso (Cielo).

Nel nostro Rito, durante l'iniziazione, al profano viene poggiata sul petto la punta del Compasso a significare che da quel momento come conseguenza della stimolazione animica (punta sul cuore), le sue azioni dovranno derivare dalle opportune rettifiche interiori e quindi poi oggettivamente dall'ordine, dall'armonia e dalla razionalità. L'unione della Squadra e del Compasso determinano la progressiva sintesi operativa della nostra ricerca di conoscenza condotta con **giudizio, virtù ed equilibrio**. IL Libro della Legge Sacra è ritenuto il simbolo dell'antica sapienza e del rapporto della Divinità con l'uomo ovvero dalle leggi divine che pervadono tutta la creazione.



Giustizia, temperanza, prudenza - Giotto, 1306 circa





La sua apertura sull'Ara significa per il massone, il saper regolare la propria condotta verso alla trascendenza del Supremo Artefice del Mondo, richiamato nel nostro Sé anche dal Filo a Piombo. La storia riporta che ogni popolo custodisce le proprie tradizioni sacre raccolte in un libro: i cristiani hanno la Bibbia, gli ebrei hanno la Torah, gli zoroastriani l'Avesta, gli indios i Veda, i musulmani il Corano, i buddisti il Dhammapada. In essi si fa riferimento nello specifico, alla presenza di una Divinità Suprema. In alcune Logge come accade in Francia, in Spagna viene usato un Libro con le pagine bianche od in un Libro con i caratteri disposti a caso, per evidenziare la separazione tra spiritualità massonica e dogmatismo religioso. Tale scelta può essere interpretata in materia equivoca, come l'accettazione di un ateismo o di un materialismo razionalista che si contrappone alla necessità fondamentale del Massone di riconoscere l'Essere Supremo. In queste Logge, l'assenza sull'Ara della Bibbia o dei Libri Sacri potrebbe divenire causa della loro "regolarità" che per le origini anglosassoni, deriva dal principio sancito nelle Costituzioni di



Anderson.

Per il Massone, il Libro della Legge Sacra non dovrebbe rappresentare un legame con la religione, quale istituzione ecclesiastica, ma proporre un simbolo di accettazione del rapporto **tra l'Essere Supremo e l'Uomo**.

IL Libro Sacro è il testo da cui gli obblighi massonici hanno tratto ispirazione; nella Bibbia ci sono richiami che esprimono concetti massonici: si parla di Re Salomone ed Hiram (quello vero, non quello mitico, massonico) nel libro dei Re, del Tempio, delle Colonne nel Libro delle Cronache.

Il Giuramento prestato dall'adepto sul Libro Sacro evidenzia la sacralità del momento e non della credenza religiosa del candidato. IL Libro Sacro rappresenta il principio del Sacro a cui ogni massone è legato. Esso identifica **la Luce che sovrasta l'Uomo non come autorità dogmatica**, ma come espressione della fede in un ordinamento spirituale dell'intero universo. I lavori sacri all'interno del nostro Rito di Mitzraïm e Memphis iniziano con l'apertura della Bibbia al prologo del Vangelo di San

Giovanni che presenta il nucleo nella dottrina tradizionale del Verbo o Logos, la Parola Divina. Essa fu strumento del S:A:D:M: per la creazione di tutte le cose, rappresenta l'intelligenza dell'Essere Superiore capace di generare il Tutto, Uomo compreso.

In senso esoterico, l'uomo deve tendere a riscoprire la sua origine e tornare al Logos poiché fu generato da esso.

La riscoperta della Parola indica all'uomo un viaggio iniziatico, teso alla ricerca, al fine di trovare le sue origini, per comprenderle, per riflettere sul proprio presente e gettare le basi del



Scala di Giacobbe - Wenceslas Hollar, XVIII sc.





proprio futuro.

Nel Prologo si evidenzia il concetto di vita e della vita come Luce che deve spingere gli uomini alla ricerca della vita e del suo svolgimento. Dopo che la Luce splende nelle tenebre si ebbe la Creazione: senza la Luce dell'Entità Suprema l'esistenza dell'Uomo è impossibile.

Egli deve avvicinarsi al Logos sempre di più e tendere verso la Luce per uscire dalle tenebre dell'ignoranza intesa in tutti i sensi.

Il Libro Sacro è simbolo della rivelazione di Dio, della verità che si appalesa tramite la Creazione, che è emanazione dell'Essere Supremo, e dunque vicino ad una concezione teistica dell'Universo.

Nella complessa simbologia massonica, non essendo la massoneria dogmatica, non vi è un'interpretazione data come legge, per nessun simbolo che così non può assumere un significa-

to univoco e pertanto deve essere oggetto di opportune e profonde riflessioni personali che derivano dal rispetto di quella ritualità velata analogicamente ed impercettibile alla visione profana.

GAETANO



Giorno e notte - William Blake, 1820





A proposito di

coronavirus (considerazioni astrologiche)

MUNDICOR

Tutti in questo momento stiamo vivendo l'angoscia e la preoccupazione per la comparsa improvvisa e la diffusione di un virus che colpisce l'apparato respiratorio e che può portare facilmente a morte. Ciò, non solo ha indotto a modificare bruscamente il nostro abituale stile di vita, ma ha resuscitato parole come "isolamento" o "quarantena", che sembravano ormai dimenticate o ricordate nei libri di storia.

L'umanità, almeno negli ultimi due millenni, è stata afflitta da cicliche pandemie che, ora, noi sappiamo essere causate da batteri o virus, favorite sicuramente dalla scarsa igiene, e incurabili per l'assoluta mancanza di presidi terapeutici. Mi riferisco, in particolare al tifo, alla lebbra e specialmente alla peste che ha fatto milioni di morti.

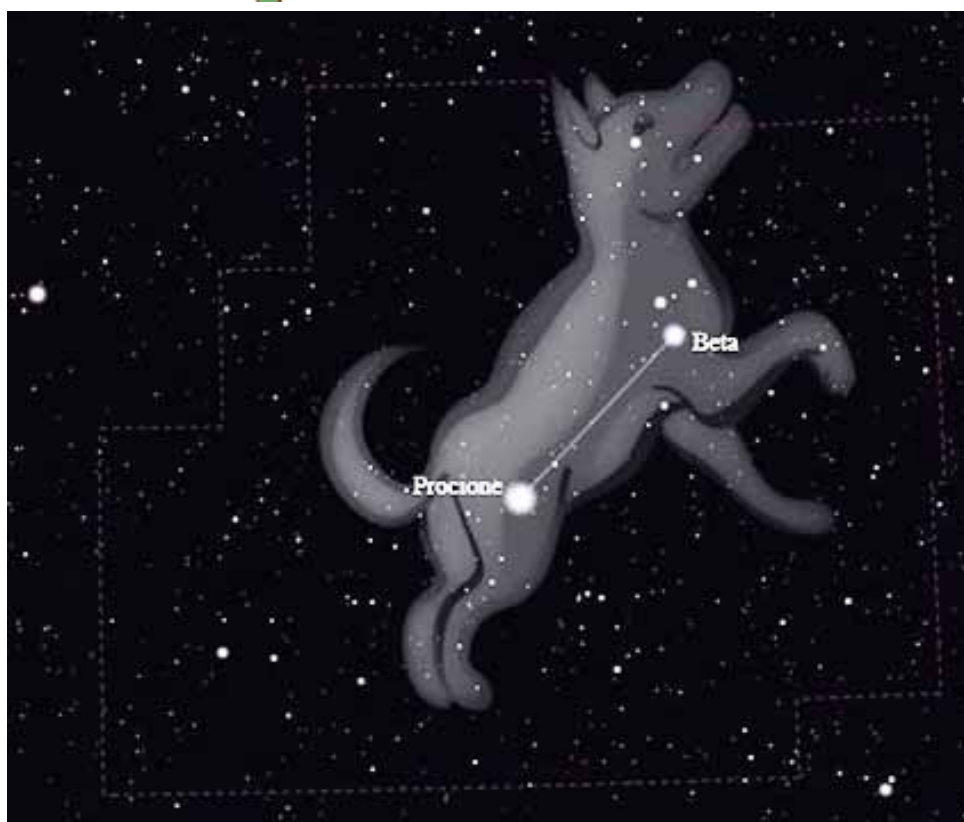
Tuttavia, questi avvenimenti erano spiegati, se non addirittura previsti nella civiltà egizia, assira e poi greca, ove Iniziati ai Misteri della Natura conoscevano la medicina, la matematica e l'astrologia. Essi avevano approfondito una Astrologia Stellare, che non si occupava di previsioni individuali ma soltanto di problematiche di ordine collettivo e sociale.

Quindi, osservavano le Stelle Fisse, ossia quelle stelle che al contrario dei pianeti sembrano immobili, come incollate in determinati punti della

volta celeste (fenomeno non vero); questo era noto ai suddetti Iniziati i quali conoscevano bene il fenomeno della *Precessione degli equinozi*, in virtù della quale ciascuna stella o costellazione si sposta di circa un grado ogni 72 anni, lungo lo Zodiaco, determinando "cicli" che colorano Ere, che durano millenni.

Per questa apparente fissità, il punto di vista di alcuni studiosi, immagina che le stelle fossero e sono forse ad un livello d'importanza superiore rispetto ai pianeti. Secondo vari aspetti della Tradizione, sarebbero "stati di coscienza" della Mente Divina, chiamati da Platone "*Idee*", o "*Dei*" e che noi modernamente chiamiamo "*Archetipi*".

Per costoro sarebbero le Stelle a scandire, influenzare, dirigere i grandi ritmi della storia umana e talune di esse come Procione, l'Alfa del Cane minore, Algenib della costellazione di Pegaso e Rasalghue della costellazione di Ofiuco, quando fossero in congiunzione special-



Costellazione del Cane minore

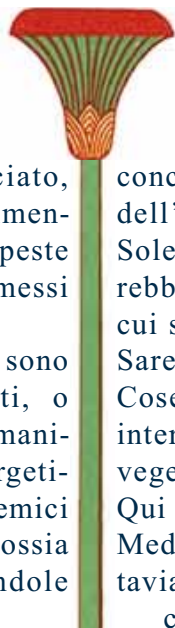




mente con Marte o Saturno, sarebbero responsabili della predisposizione per le pestilenze a cui poi seguono rinnovamenti sociali.

Procione, in particolare, sarebbe associato, "responsabile" (secondo i comuni convincimenti) della peste ad Atene nel 430 a.C. e della peste nel 1600 descritta dal Manzoni nei Promessi Sposi.

Con l'avvento dell'astrologia tolemaica, si sono presi in particolare attenzione i pianeti, o meglio le Sette funzioni Planetarie che si manifestano sul piano Spirituale, Psicico, Energetico e Fisico. Secondo gli insegnamenti Alchemici e specialmente Spagirici, essi governano, ossia favoriscono, plasmano, organi e ghiandole



endocrine interagendo con i Segni Zodiacali che ne predisporrebbero la concretizzazione nella loro realtà materiale. In altre parole, mentre il Segno concretizzerebbe la materialità, cioè la "forma" dell'organo, dipendendo dalla posizione del Sole nel suo percorso annuale, il pianeta fornirebbe la "funzione", le direttive, l'energia con cui si manifesterebbero gli organi.

Sarebbe la *Segnatura Rerum* o Sigillo delle Cose di cui parla l'alchimismo medievale che interessa non solo l'uomo ma anche il mondo vegetale e minerale.

Qui si entra nel vasto campo dell'Astrologia Medica che non è lo scopo di questo scritto; tuttavia, se vogliamo tentare di comprendere perché insorgono determinate patologie, non possiamo non considerare che qualunque situazione di debilità di un archetipo planetario, come l'esilio o la caduta, oppure in occasione di transiti pesanti e negativi, sarebbe coincidente oppure causa (sempre a parere di alcuni studiosi) dell'insorgere di una malattia specifica che si manifesta in uno dei piani suddetti.

L'astrologia moderna tiene conto anche dei pianeti trans-saturnini, sconosciuti agli antichi, che sono caratterizzati da un passo estremamente lento nello Zodiaco per cui stazionano per anni nello stesso Segno: Urano percorre il giro dello Zodiaco in quasi 84 anni circa con un passo annuale di poco più di 4 gradi; Nettuno impiega 164 anni con un passo giornaliero di circa 2 gradi e mezzo; Plutone impiega 250 anni con un passo medio inferiore ad 1 grado. Ne consegue che per alcuni, in un tema natale personale, non sembrerebbero avere molta importanza per la dinamicità degli sviluppi temporali delle predisposizioni di ognuno, a meno che non occupino un punto estremamente sensibile come l'Ascendente; acquistano importanza, invece, come pianeti collettivi e generazionali e da quando sono studiati, sembra che abbiano colorato e colorano intere epoche in relazione ai Segni occupati. L'ingresso di Plutone nel segno del Capri-

Pianeta	Simbolo	Percorre lo Zodiaco in circa	Percorre un segno (in media) in circa	ogni giorno percorre (in media), circa
SOLE	☉	1 anno	30 giorni	1°
LUNA	☾	28 giorni	22 ore e 30 minuti	da 12° a 15°
MERCURIO	☿	1 anno	30 giorni	1°30'
VENERE	♀	1 anno	30 giorni	1°30'
MARTE	♂	2 anni	60 giorni	0°40'
GIOVE	♃	12 anni	1 anno	0°10'
SATURNO	♄	29 anni	2,5 anni	0°2'
URANO	♅	84 anni	7 anni	0°0'42"
NETTUNO	♆	164 anni	13,5 anni	0°0'21"
PLUTONE	♇	250 anni	20 ai 30 anni	0°0'14"





corno (governato da Saturno e con l'esaltazione di Marte), ha coinciso con l'insorgere di patologie virali nuove o sconosciute alla scienza, come la SARS ed adesso il CoronaVirus.

Sono virus influenzali o del raffreddore trasmissibili per via aerea che sono mutati in una spiccata virulenza, a cui non siamo immuni, e quindi sono responsabili di elevata mortalità.

L'ingresso di Nettuno in Acquario e successivamente in Pesci (governato da Giove e dallo stesso Nettuno e in cui si esalta Venere) ha visto la comparsa del virus HIV, trasmissibile attraverso il sangue e i rapporti sessuali, che attacca proprio il sistema immunitario e che ha fatto sinora milioni di morti.

Esaminiamo il CoronaVirus astrologicamente: in data 12/03/2020, nel segno del Capricorno che potrebbe simboleggiare anche l'introversione, la solitudine, la concentrazione, la coagulazione, la perseveranza, si è realizzato uno *stellium*, ossia una congiunzione di ben quattro pianeti (di cui tre "malefici") nell'arco di 12 gradi. E' un aspetto potente, dotato di grande energia che diventa un punto fondamentale di qualunque tema astrologico.

I pianeti coinvolti (in ambito medico) sono:

- **Marte** (in esaltazione nel Capricorno), espressione di **aggressività, di difesa del corpo e della forza vitale, di sangue.**
- **Giove** (in caduta nel Capricorno) ove le sue qualità di pianeta benefico e generoso vengono meno, specialmente nelle sue simbologie di **protezione, di energia, di protezione da influenze esterne.**
- **Plutone** che simboleggia anche le **forze nascoste, la disintegrazione, le perversioni e**

l'autodistruzione ("tabula rasa"), l'attecchimento di elementi estranei sia psichici che fisici (batteri e virus)

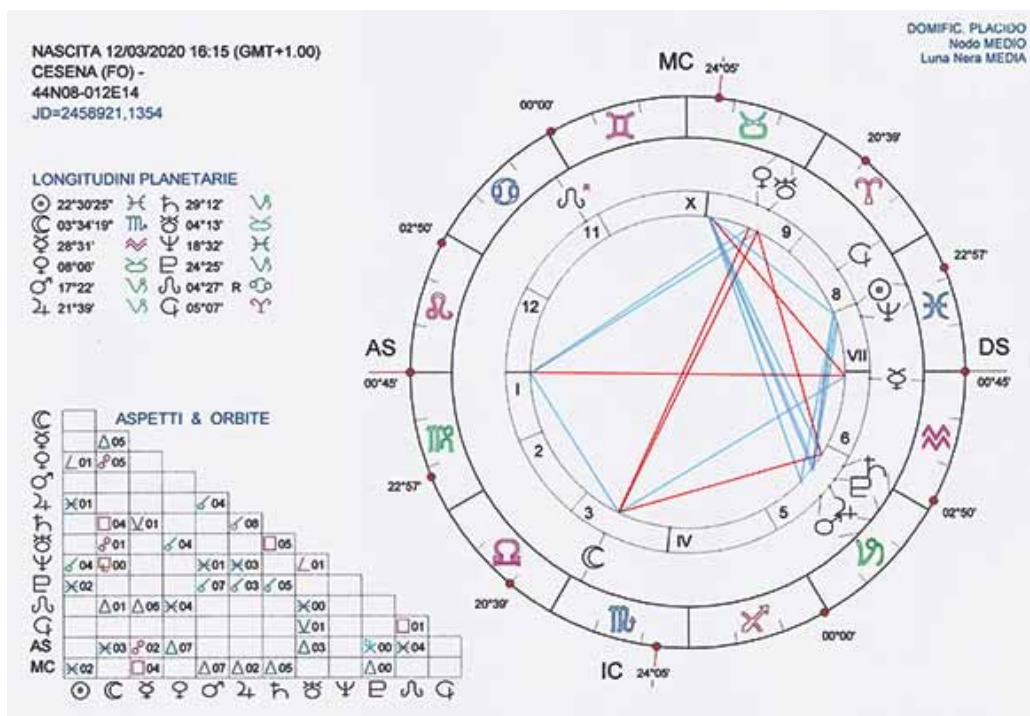
- **Saturno** (in domicilio nel Capricorno)

simboleggia anche **l'accumulo, la concentrazione, la conservazione, ma specialmente il calo dell'energia vitale.**

L'organo particolarmente coinvolto è il polmone, estremamente importante per gli scambi respiratori; ma è anche l'organo che consente al Fuoco Celeste (ossigeno) di alimentare il nostro Fuoco personale (sangue) che spinto dall'organo Cuore (Sole) permette di nutrire le nostre cellule.

E' come se il virus non voglia consentire che noi assorbiamo l'Energia Celeste, come se Mercurio (polmone) non potesse essere più il messaggero fra gli Dei e gli uomini.

Abbiamo tentato di dare una spiegazione astrologica sugli avvenimenti di questi ultimi mesi. Tuttavia non va dimenticato quanto gli Antichi e lo stesso Paracelso dicevano: "Gli astri inclinano, non determinano". In questa frase è riassunto il principio del libero arbitrio, lo stadio evolutivo spirituale dell'uomo, il sentirsi parte della



Cielo in data 12 marzo, ore 16.15, a Cesena

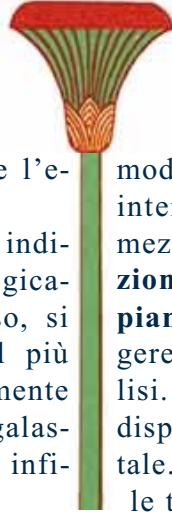




Natura e di tutto il Creato.

In base alla Teoria dell'Unitarietà dell'Essenza, ogni manifestazione sensibile, cielo compreso è riconducibile all'Uno, per cui la Natura non è altro che l'espressione di "Idee" o Archetipi divini.

L'Archetipo sarà, quindi, la matrice di vari individui di Natura, dissimili tra loro, ma analogicamente fratelli. Il raggio di azione di esso, si snoda su tutti i piani dell'esistenza, dal più materiale al più spirituale, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande come le galassie, dal minerale al vegetale, all'animale e, infi-



ne, all'uomo.

L'Archetipo Mercurio, astrologicamente materializzato nel pianeta omonimo, su un piano spirituale rappresenterebbe la modalità di espressione, di comunicazione, di interscambio; sul piano psichico sarebbe il mezzo che renderebbe **possibile la manifestazione del mondo mentale e intellettuale sul piano fisico**. Sarebbe anche un fattore che spingerebbe verso la Conoscenza e il potere di analisi. Sarebbe un archetipo di diffusione e di dispersione di energie sotto il controllo del mentale. Messaggero degli Dei, creerebbe le idee e le trasmetterebbe, tramite la parola e il pensiero, da "dentro" a "fuori".

Sul piano fisico sarebbe fattore di "scambio" tra terreno e pianta; rappresenterebbe il fosforo che è importante a livello biochimico nella funzionalità cerebrale. Nell'uomo si materializzerebbe nella funzione "polmone, intestino tenue, sistema nervoso periferico" e nel pancreas endocrino. (Il diabete è una patologia mercuriale!)

Le malattie dipenderebbero da una o più funzioni rappresentate dalle funzioni degli Spiriti Planetari; ma anche dall'azione di agenti esterni (inquinamento, veleni, contatto con sostanze estranee all'organismo ed altro.), di **microbi e virus**. Non conosciamo come si formano questi ultimi e perché colpiscono determinate persone con differente virulenza e altre no.

Gli Antichi hanno visto nella genesi di alcune malattie, specialmente epidemiche, **materializzazioni o cristallizzazioni di pensieri emanati dagli uomini**. In ermetismo si può comprendere come si genera un pensiero e come si sviluppa la sua concretizzazione; ciò che si pensa, presto o tardi, prende corpo, specialmente se accompagnato da forti e prolungate emozioni che rivestono in maniera più o meno densa il tessuto eterico mentale.

Questa materia emotiva che in certe scuole esoteriche prende il nome di tessuto astrale, si è densificata, ha preso corpo, ha creato ciò che si definisce "forma-pensiero".

La maggioranza dei nostri pensieri sono spesso inutili o nocivi. Quando sorgono nelle società,



Medici che eseguono coppettazione a caldo - 18^a sc.





ossia fanno parte di un modo di pensare, di sentire collettivo e sono contrari alle leggi di Natura, possono *condensarsi e precipitare* sotto forma di microorganismi o demoni. Ogni epoca crea le proprie malattie. Vengono colpiti in genere quegli organi che rappresentano analogicamente sentimenti e virtù che in quel momento sono maggiormente calpestat.

Senza andare ad esaminare quanto sia successo nei secoli scorsi, quando imperversavano la peste, la sifilide e la tubercolosi, nel 1900 abbiamo avuto due guerre mondiali di cui ancora si odono le grida di orrore e di disperazione di milioni di inutili morti; le bombe atomiche (che sono le massime espressioni di energia plutoniana) hanno scosso le coscienze ma non hanno mantenuto le promesse di pace, di amore e di rispetto per la natura che ci si aspettava.

Negli ultimi trenta/quarant'anni, la fame, le guerre, gli stermini di massa alimentano sentimenti nocivi in buona parte del pianeta, mentre nei Paesi cosiddetti ricchi si è diffusa la droga e l'alcool (di natura nettuniana) che agiscono sul cervello provocando una coscienza alterata e non reale. Ma si è alterata soprattutto la consapevolezza del divino con la diffusione dell'ateismo o della non percezione di Dio, mentre gli *dei* sono stati sostituiti da nuovi *dei* dai quali dipendiamo fisicamente e psicologicamente



come Internet e il telefonino. Viviamo e godiamo di realtà virtuali ove la stessa comunicazione tra gli uomini non esiste più in senso fisico.

Non si usa più la parola; persone che chattano in continuazione, nel momento in cui si incontrano non parlano, non fanno vibrare l'aria attraverso le corde vocali e non si trasmettono energeticamente le emozioni. Le perversioni sessuali (che sono sempre esistite) e le deviazioni sessuali di cui mi astengo dal dare giudizi, sono sbandierate come normali, sia nelle parole, sia nei comportamenti, sia attraverso i *Media*.

In altre parole stiamo vivendo una rivoluzione (sostenuta da Urano fin dall'entrata nel segno dei Pesci) che coinvolge la nostra morale, la visione dell'uomo, della Natura e il nostro rapporto con l'Uno.

Queste considerazioni, per altro assolutamente personali, hanno lo scopo di mettere in risalto la natura intrinseca di Plutone (e di Nettuno) che noi subiamo in questa epoca; non stupiamoci poi che sorgano improvvisamente nuovi microorganismi che con la loro azione sul sangue (virus HIV) o sul polmone (CoViD19) hanno provocato disarmonia nel nostro corpo astrale e nel nutrimento offerto dalle Energie Celesti.

MUNDICOR



La mutilazione di Urano da parte di Crono - Giorgi Vasari, XVI sc.





Riflessioni

estemporanee

MANUELA

Stiamo vivendo un momento difficile principalmente per la paura del contagio a cui consegue questo periodo di "clausura" tra le pareti domestiche; lentamente ci stiamo abituando anche perché intuiamo che forse non sarà un passaggio veloce.

In passato, ho trascorso alcuni periodi in quello che le religioni ufficiali chiamano ritiro spirituale; la situazione attuale mi ricorda quella esperienza, con una, ma non solo fondamentale differenza, che da quello ci si poteva allontanare liberamente non essendoci alcuna pandemia in corso.

Per noi che venivamo dalla vita "attiva", profes-

sione carriera, rapporti sociali, considerati di fondamentale importanza, ecc. era la prima volta che ci trovavamo nel silenzio a guardarci allo specchio senza le blandizie di amici più o meno interessati, senza la maschera che normalmente indossiamo nell'ambito sociale e in cui purtroppo ci identifichiamo, come fosse la nostra reale identità.

Penso che anche questa terribile circostanza possa offrire delle opportunità di crescita interiore; chi ha ricevuto l'iniziazione ed ha intrapreso il difficile percorso di rigenerazione, sa quanto sia prezioso il tempo; infatti nella quotidianità rutinaria, le nostre giornate terminano spesso, senza aver trovato spazio per la meditazione e soprattutto senza la quiete interiore, così importante per riuscire a "svuotare la mente e per procedere ad un più o meno approfondito esame del proprio io."

In buona sostanza, occorre autogiudicarsi in vita per cercare di sfuggire a quella legge del Karma, di causa ed effetto, che secondo alcuni, ci renderebbe schiavi del flusso del tempo e degli *Arconti* veri vampiri delle nostre umane debolezze.

Ma il passaggio successivo, secondo me, è porsi qualche domanda a proposito di giustizia, poiché nulla è più difficile del giudicare e mentre non possiamo e né dobbiamo giudicare il nostro prossimo, abbiamo l'obbligo di giudicare noi stessi, compito che ci siamo assunti nel momento fondamentale dell'iniziazione in una via iniziatica.

Nella cultura ebraica i "Giusti" sono coloro che portano le benedizioni del Cielo, mentre i non giusti le bloccano; inoltre il titolo di Giusto viene conferito in Israele come massimo riconoscimento.



Illustrazione ipotetica di kaarma e Dharma





Il concetto di giustizia è insito in ognuno di noi nella nostra psiche e/o nel nostro io interiore od è solo il risultato di condizionamenti sociali e culturali. In altre parole, esiste un'idea di giustizia variabile con il censo, cultura e posizione sociale.

Quindi, prima di esprimere qualsiasi giudizio, dobbiamo valutare e soppesare l'idea che abbiamo di questo difficile parametro.

La giustizia umana e profana viene definita come *"l'ordinamento virtuoso dei rapporti umani in funzione del trattamento istituzionale dei comportamenti di una o più persone legate tra di loro secondo la legge o contro la legge..(Wiki)"*. La giustizia quindi, non può essere applicata senza l'uso di un codice di leggi che verifichi le azioni consentite o non consentite in una determinata comunità umana e perciò che necessita di un organo giudicante il quale in base a questo promani condanne o assoluzioni.

In sostanza, la giustizia terrena si basa su un organo legiferante, un codice di leggi, poi, su un potere esecutivo che sanziona i comportamenti che violano i diritti individuali e della comunità.

Se riflettiamo sulla regola aurea della Tavola Smeraldina di Ermete Trimegisto: *"così in alto come in basso"*, dobbiamo dire che la giustizia terrena è un riflesso di quella superiore celeste, anch'essa quindi composta da un legislatore, da una legge, da un giudizio.

La Torah fu comunicata a Mosè sul monte Sinai da Dio, così è scritto, ma noi sappiamo che questi libri sacri si esprimono anche in chiave simbolica, infatti, ad esempio, gli studiosi ritengono che il monte rappresenti uno stato di assoluta alterazione di coscienza (il silenzio, il ritiro, la meditazione) che rese possibile la potente ispirazione con la quale Mosè vide le realtà celesti e le trasferì nella Torah in un linguaggio criptico.

San Paolo nella lettera agli ebrei 8.5 e Esodo riporta il comando ricevuto da Mosè: *"Guarda di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte"*.

Ma cosa possiamo fare noi creature create allo

Spirito od a Dio? non abbiamo alcuno potere nei suoi confronti, secondo un parametro umano, ma dalle Sacre scritture emerge che il peccato più grande è l'abbandono e l'allontanamento dal Signore.

In Giobbe è scritto chiaramente 21.14 *"Allontanati da noi non vogliamo conoscere le tue vie. Chi è l'Onnipotente perché dobbiamo servirlo"*. Questa fu la scelta di Adamo nel momento in cui disobbedì al Suo comando e quindi di tutti i suoi discendenti.

Ma con Gesù fu data agli uomini la facoltà di



Ermete Trismegisto, rappresentato qui nella prima sezione dell'enigmatico Rotolo di Ripley, alchimista e autore inglese del XV sec.





una scelta diversa come dice Matteo 16.23 *"Allontanati da me, Satana perché mi sei di scandalo"*.

Tutto è scritto nella Torah: il passato il presente e il futuro in un linguaggio simbolico ma comprensibile quando si sia intuito la giusta chiave.

Mentre in questo mondo tutto è diviso, è pluralità, in Cielo tutto è uno, per cui legislatore legge e giudice sono uno solo e questo uno è Melchisedek l'idea eterna di divina giustizia il principio della Suprema Giustizia che si nasconde nella Persona.

La Giustizia superiore non si basa sui diritti e sui doveri umani ma sul rapporto tra uomo e Dio, poiché l'uomo senza Dio è nulla, dovendo tutto a Dio.

È interessante notare che Gesù, sicuramente "Sacerdote in eterno", svela agli ebrei il fondamento della giustizia: *"non fare agli altri ciò che non vuoi che gli altri facciano a te"*.

Noi esseri umani vivendo, dobbiamo agire per



cui questa legge al positivo diventa "fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te" ma su questo, secondo alcuni punti di vista, si baserebbe anche la legge del

Karma o di causa-effetto gestita dagli Arconti. Tale legge e i relativi giudizi sarebbero amministrati dalla Potenze zodiacali-planetarye.

Quando Gesù afferma che la legge dei figli della luce deve essere superiore a quella degli scribi e farisei, sembrerebbe dire proprio questo; è infatti in Atti 7.53 *"voi che avete la legge per mano degli Angeli e non l'avete osservata"*.

Alla luce di quanto sopra si potrebbe spiegare il brano di Matteo 5.20 *"mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo"*. Brano molto difficile da capire se interpretato non solo alla lettera, ma in realtà Gesù sembrerebbe voler solo esprimere la legge del Karma,

causa-effetto, data agli ebrei, valida sul piano mondano per regolamentare gli uomini. La prigione è il corpo in cui è intrappolata l'anima e che si reincarna fino a che non avrà pagato il debito Karmico fino all'ultimo spicciolo, l'avversario (traduzione di Satan) sarebbe stato immesso in noi, secondo la Pistis Sophie, dagli Arconti per farci sbagliare; spirito di opposizione o di contraffazione che ci lega al flusso del tempo. Questione quindi molto importante quando Gesù dice agli ebrei *"chi di spada ferisce di spada perisce"*; non vuol significare che tu debba uccidere chi ti ferisce oppure *"occhio per occhio"* che tu tolga un occhio al tuo nemico.



Gesù entra in Gerusalemme - Pedro Orrente, 1620





Il senso superiore di queste leggi è che se qualcuno ti ferisce, prima o poi qualcuno lo farà con lui. San Paolo chiarisce molto bene questo nella lettera ai Romani 12, quando dice *“non fatevi giustizia da voi stessi e lasciate fare all’ Ira Divina”* ma è più esplicito il passo in Colossesi 3.25 *“chi commette ingiustizia infatti subirà le conseguenze del torto commesso e non v’ è parzialità per nessuno”*. Nell’ induismo è presente una legge analoga che si può esprimere con *“fa ciò che vuole Dio, fa la volontà di Dio”* similmente come in Sapienza 6.4 *“non avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il Volere di Dio”*.

A questo punto sorge il problema del bene e del male del libero arbitrio ecc.; è chiaro che non si tratta delle azioni materiali per aiutare o danneggiare il nostro prossimo, secondo parametri mondani. Infatti tali comportamenti non sarebbero giudicati solo dalla giustizia terrena e da quella zodiacale planetaria sul piano astrale, ma del Vero Bene o Male. Questo dilemma è stato oggetto di studio e riflessioni da parte di studiosi e uomini saggi per molti secoli.

Se potessimo applicare il noto principio della tavola smeraldina: *“così in alto, come in basso”*, potremmo dire: *“non fare allo Spirito ciò che non vorresti lo Spirito facesse a te”*. Come è detto da San Paolo nella lettera ai Colossesi *“mistero rimasto nascosto da secoli e da generazioni e ora manifestato ai suoi santi”*, Gesù ha manifestato agli uomini la Giustizia Superiore ma non ha rinnegato la legge espressa nella Bibbia; infatti anche da questa si evince che la vera Giustizia si fonda su Dio. Nel salmo 23 quello del Buon Pastore, il salmista



dice che solo seguendo le vie del Signore *“... felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita”*.

Dio è la guida, è dunque necessario conoscerlo e cercarlo al di là del mondo materiale, per poter percorrere i sentieri di giustizia e i Giusti sono coloro che si sottomettono al Suo Volere. Uniformare la nostra volontà alla Sua non è così facile; mi sono posta il problema di come posso capire io, comune mortale, quale sia il Suo Volere. Ho riflettuto anche sul percorso iniziatico Martinista, oltre che su quello Massonico Egizio, e sull'uomo di desiderio che è tale in virtù di una luce interiore immanente in lui, la quale deve essere risvegliata e lasciata splendere. Questa scintilla luminosa, dicono i maestri, è un riflesso della luce Superiore e in conseguenza noi siamo collegati con lo Spirito Divino e solo il nostro attaccamento alla materia ci rende sordi e ciechi.

Quando anche con l’aiuto delle forze eggregoriche dei nostri maestri, riusciremo a risvegliare



La giustizia e la vendetta divina perseguono il crimine - Pierre Paul Prud'hon, inizio del XIX secolo





l'io interiore in un processo di reintegrazione, tutto sarà chiaro per la nostra anima e per la nostra mente.

Inoltre, tutti durante le meditazioni, o nella quotidianità abbiamo ricevuto dei segni talvolta tramite strane coincidenze (le sincronicità di Jung) oppure attraverso i sogni; Gioele 3 .28 *"e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie, i vostri anziani faranno sogni i vostri giovani avranno visioni"*. Se li avessimo interpretati saggiamente ci avrebbero indirizzato sulla strada giusta. Ma incamminarsi per la strada intuita e/o indicata dai maestri e rimanere fedeli ad essa, è questione di libera scelta personale. Le nostre azioni e i nostri pensieri devono perciò essere in sintonia con il Dio immanente in noi, poiché come ci insegna il salmo I, il contrario non è l'ingiustizia ma l'empietà.

Chi ha ricevuto un'educazione religiosa, tradizionale, ma anche coloro che indirettamente sono vissuti in tali ambiti, conoscono bene il concetto di peccato e quindi di pentimento. Ritengo utile affrontare questo argomento, poi-



ché è probabile che questa idea rigurgiti in molti, nella mente dall'inconscio, in cui è fortemente radicata, nella nostra auto analisi.

La Chiesa concepisce il peccato come il prodotto dell'azione di demoni o anime dannate in sostanza come tentazioni dirette dal Diavolo contro l'anima morale dell'uomo.

Le Religioni Ecclesiali sono impegnate nel risveglio delle coscienze per indirizzarle all'uso della Chiesa, ossia verso i valori riconosciuti dal potere sociale, negando la possibilità che il cosiddetto peccato possa essere il risultato di forze profondamente inserite nell'inconscio, istintuali, in grado di degradare le contraddizioni umane in appetiti più facilmente gestibili dall'uomo sociale, cioè in parole povere che il peccato sia l'effetto di un bisogno derivato da condizionamenti sociali che diversamente non sarebbero gestibili dalla mente.

In psicologia è ben conosciuta la situazione dell'uomo sociale, le sue false attese, la pesante presenza di un inconscio che lo rendono succube



Il sogno dell'eunuco - Jean-Jules-Antoine Lecomte du Nouÿ, 1874





di elementi psichici fuorvianti, forieri di illusioni di una esistenza infelice o viceversa di una esaltazione altrettanto pericolosa.

L'incapacità dell'arte medica di comprendere molte situazioni psicologiche, ha portato alla distinzione tra coscienza e inconscio che secondo alcuni, sarebbe un grande contenitore in cui sono racchiuse in modo molto caotico, le vicende psichiche insolite sul piano emozionale e da cui possono scaturire anche arresti dell'io.

Una parte, che a me sembra sempre maggiore della psicologia moderna, ritiene che non si possa procedere oltre nello studio della psiche, prescindendo dalla presenza dell' Uomo Interiore.

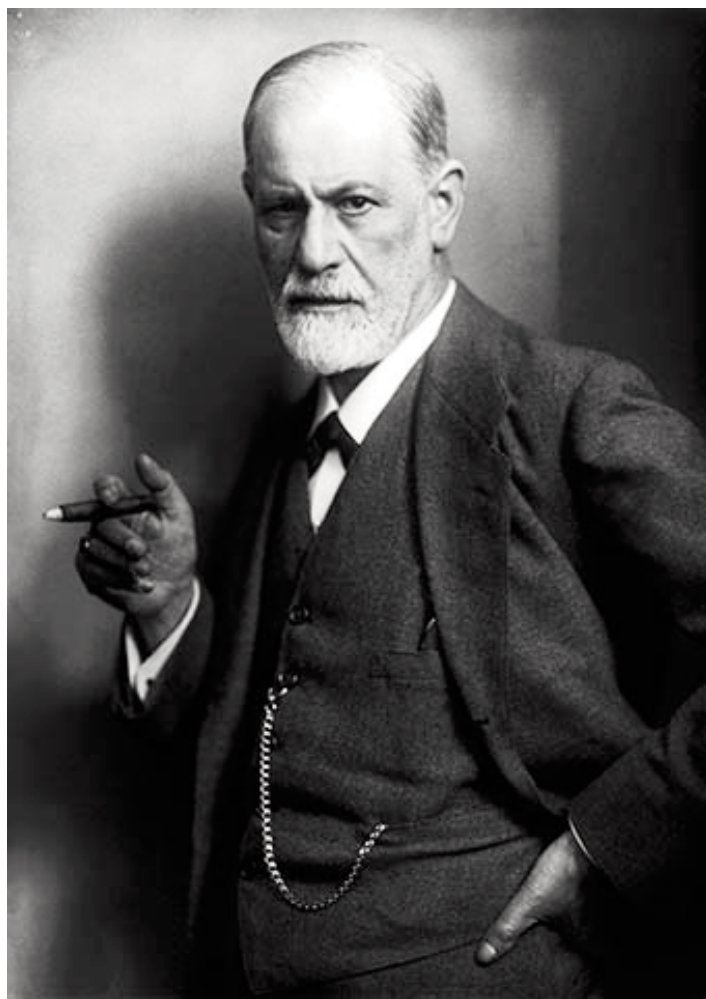
Nel mio corso di psicologia medica, mi fu assegnato lo studio pratico delle percezioni; si trattava ovviamente della realtà esteriore che in effetti viene percepita in modo molto diversificato a seconda dei diversi gruppi di soggetti. Quello che intendo sottolineare, è il risvolto inaspettato dello studio di queste percezioni. Infatti non è sufficiente la conoscenza dogmatica della mente per chiarire gli effetti emotivi psicologici e il risveglio di pulsioni istintuali, scaturito da questa esperienza nei diversi gruppi di studio; ritengo infatti che non si debba esulare dall' esistenza dell'Uomo Interiore per riuscire a comprendere queste vicende, non essendo esaustivo l'esame della sola personalità frutto di sensazioni ed esperienze fisiche.

Risultò evidente che ogni singolo soggetto elaborava i dati ricavati dallo studio, inizialmente su basi condivise e parametri statistici, ma in un secondo tempo, scaturivano interpretazioni ed elaborazioni personali contrastanti, partendo comunque dagli stessi dati. Molta parte della psicologia tradizionale, spiega la lettura profondamente diversificata dei dati, come il risultato di stati emotivi inconsci, trasfusi saltuariamente nella mente. Se si trattasse unicamente di questo, l'uomo sarebbe condannato a restare prigioniero dell'inconscio da cui fuoriescono inutili pulsioni che dominano l'identità sociale e limitano tutto all'uomo corporeo. Leggendo ultimamente un libro di un medico, professore all'uni-



versità di Bari, ho trovato conforto all'interpretazione conclusiva che una parte del mio gruppo fornì: nel nostro inconscio sono presenti e agiscono le "idee innate", un'eredità genetica archetipale che non può essere misconosciuta. Concetto per altro già espresso e tramandato da Platone. Non è quindi azzardato dire, insieme al professore, che nel nostro inconscio vi è l'Uomo Storico (interiore), definibile come un insieme di stati interiori, frutto dell'esperienza di più vite che si possono evidenziare nell' iniziato. Questa potente eredità si manifesta nei conflitti interiori come forza inconscia e si manifesta nelle pulsioni istintive o nelle contese alimentate dal contrasto con le circostanze della vita.

Il senso del peccato pur radicato nel nostro inconscio, va valutato in relazione all'anima



Sigmund Freud





morale, base comportamentale dell'uomo sociale; peccato e conseguente pentimento non sono valori assoluti dell'Anima Superiore ma sono legati alla legge del Karma, causa, effetto, manifestazione, di forze involutive dell'inconscio. Un iniziato impara a conoscere i difetti e i limiti della sua anima che devono essere trascesi con la meditazione, sia, ad esempio, quella secondo il metodo Martini-



sta, che quella simile e analogica, Massonica, Egizia, mentre il peccato secondo le chiese tradizionali, e la relativa assoluzione richiedono la presenza un potere che faccia da intermediario tra le "Acque Superiori e quelle inferiori", non contemplando perciò un rapporto diretto con la Scintilla Divina in noi.

MANUELA



La scuola del silenzio - Jean Delville, 1929





Pasqua

VINCENZO C.

La Pasqua costituisce forse la massima solennità dell'anno liturgico che recupera o si sovrappone anche a festeggiamenti pagani legati alla primavera ed all'equinozio.

L'etimologia sebbene complicata, è verosimilmente di derivazione della "Pesach" ebraica dove è detta anche "zman cherutenu" "tempo della nostra liberazione", in quanto commemora, la liberazione dalla schiavitù e la rinascita a nuova vita per gli Ebrei.

Orbene, si potrebbe premettere: *"Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?"* (Lc 24,26-27). Le sofferenze di Gesù hanno preso la loro forma storica concreta dal fatto che Egli è stato *"riprova- to dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi"* (Mc 8,31), i quali lo hanno consegnato *"ai pagani" perché fosse "schernito, flagellato e crocifisso"* (Mt 20,19).



Il rapporto tra l'elevazione di Cristo sulla croce e la sua esaltazione nella gloria, vengono correlate dal teschio sulla base della stessa che potrebbe simboleggiare come il sacrificio di Gesù di donare il suo sangue che cola sul cranio di Adamo colpevole di aver rotto l'alleanza con Dio, redima l'umanità e gli apra la strada ad una nuova vita emancipata dall'istinto e protesa alla vita spirituale. In quell'ora, Gesù ha sentito prima la necessità di pregare e di avere accanto a sé i suoi discepoli, i suoi amici, che lo avevano seguito e avevano condiviso più da vicino la sua missione. Oltre a predire la Sua sofferenza e la Sua morte per la nostra salvezza (Luca 22:15-16), Gesù usò l'Ultima Cena anche per dare alla Pasqua ebraica un nuovo significato, istituire il Nuovo Patto, stabilire un'ordinanza (per quella che diventerà la Chiesa), per anticipare che Pietro lo avrebbe rinnegato e che Giuda Iscariota lo avrebbe tradito.

L'Ultima Cena fu in perfetta sintonia con la festa della Pasqua ebraica nell'Antico Testamento.

La Pasqua ebraica era un evento particolarmente sacro per il popolo, in quanto commemorava il tempo in cui Dio li aveva risparmiati dalla piaga della morte e li aveva liberati dall'essere schiavi in Egitto. Durante l'Ultima Cena con i Suoi apostoli, Gesù prese due simboli associati alla Pasqua ebraica e diede loro un nuovo significato, come modo per ricordare il Suo sacrificio, il quale ci salva dalla morte spirituale e ci libera dalla prigionia spirituale: *"Poi prese*



Passaggio dell'Angelo della morte - illustrazione da un libro di Charles Foster del 1897





il calice, rese grazie e disse: «Prendete questo e dividetelo fra di voi, perché io vi dico che non berrò più del frutto della vigna, finché il regno di Dio sia venuto».

Poi, preso il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Così pure, dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, che è sparso per voi».

Sin dai primordi del Cristianesimo, la Chiesa riconobbe a tutto ciò, una funzione di racconto fondante dei Più grandi misteri della nostra Redenzione, la passione cioè, la morte e la risurrezione di N.S Gesù Cristo». Attraverso il sacrificio, il Salvatore non solo ascende ad uno stato superiore di conoscenza, ma è portatore dell'Annuncio (*Kerygma*) della salvezza.

Il sacrificio viene affrontato con ferma proposizione ma con umana sofferenza, come dimostra il ritiro al giardino dei Getsemani, dove la sequela si fa difficile: c'è il sopravvento del dubbio, della stanchezza e del terrore. Nel succedersi incalzante della passione di Gesù, i discepoli assumeranno diversi atteggiamenti nei confronti del Maestro: atteggiamenti di vicinanza, di allontanamento, di incertezza.

Il sacrificio ha collegamenti con l'agnello sacrificale della *Pesach* ebraica, sebbene il tema del donarsi è all'epoca ricorrente condizione per la rinascita salvifica dell'uomo nuovo. La morte di Gesù non proviene dalla presunzione dell'uomo ma dall'umiltà di Dio. Non è la conseguenza inevitabile di una *hybris* contrastante con la verità ma è la messa in atto di un amore in cui Dio stesso di-



scende verso l'uomo per attrarlo nuovamente in alto verso di sé. «... e il terzo giorno risuscitò, secondo le Scritture».

La lavanda dei piedi o "comandamento dell'amore fraterno" in segno di profonda umiltà nei confronti dei suoi discepoli che ammonisce dicendo «...Se dunque vi ho lavato i piedi io il Signore e il Maestro dovete anche voi lavarvi i piedi l'un l'altro». Sta a significare la profonda dedizione di Cristo che affronterà il sacrificio sulla croce per la salvezza degli uomini.

La Via Crucis è un rito che intreccia Parola di Dio, storia e preghiera.

Richiama l'ultimo tratto del cammino percorso da Gesù durante la sua vita terrena: da quando egli e i suoi discepoli, «dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli ulivi» (Mc 14, 26), fino a quando il Signore fu condotto al «luogo del Golgota» (Mc 15, 26), fu crocifisso e sepolto in un sepolcro nuovo, scavato nella roccia di un giardino vicino.



Lavanda dei piedi - Ford Madox Brown, 1852





Le stazioni sono raffigurate in ogni chiesa in base ad una pratica devozionale, introdotta dai frati Minori francescani che così intesero far visitare simbolicamente i luoghi a quanti non avrebbero potuto recarsi in Terrasanta. Sempre ad un frate minore, Iacopone da Todi, si deve il canto *Stabat Mater*.

Molto significativi sono i dettagli riguardo alle sofferenze della Madonna che rappresentano le sofferenze dell'umanità, la quale rivivendo il dolore di Cristo, vi trova la propria redenzione. Di notevole aiuto all'impianto è la lettura dell' "*Ecce Homo*" di Pilato, come significato della sofferenza di Cristo rappresentativa della sofferenza umana.

I tre giorni della morte doviziosamente descritti, sono la fase di discesa nel regno dei morti o *sheol* per annunciare loro la buona novella e per liberare i giusti che l'avevano preceduto.

Si tratta di un invito, stimolato dalla solennità pasquale a fare un viaggio introspettivo per rimuovere il negativo rappresentato dalla morte.



La Veglia deve essere successiva alla notte perché l'oscurità rappresenta la morte; da quel momento avviene l'evento mitico religioso della Rinascita in vita di Cristo, una suggestiva accensione e benedizione del Fuoco, con forme che riecheggiano gli antichi culti zoroastriani. La fiamma che si sprigiona dalla legna viene utilizzata per accendere il Cero che simboleggia il Cristo, e infatti su di esso vengono piantati cinque grani di incenso a simboleggiare le quattro stimmate e la ferita al costato, da cui scaturì acqua e sangue.

Sul cero è segnato l'anno corrente dalla nascita di Cristo e le lettere greche Alfa ed Omega a ricordare il detto dell'Apocalisse «*Io Sono l'Alfa e l'Omega*».

Il cero acceso è la Luce che splende nelle tenebre, che vince l'oscurità della morte. Nell'antica simbologia, il popolo raccolto nell'oscurità, vede la nascita del fuoco nuovo come simbolo di Cristo. Il fuoco assume nella Pasqua un significato importantissimo, in quanto elemento che splende e riscalda unisce i significati mitici pagani con quelli cristiani.

Viene proclamato l'aspetto del potere Divino, come nel momento della nascita del Salvatore, quando si fece luce con il "*Sole a Mezzanotte*".

L'accensione del Fuoco, evoca reminiscenze zoroastriane, infatti in ogni tradizione antica, il fuoco è l'elemento che rende possibile la vita e la trasformazione, sia materialmente, che spiritualmente.

Gli Ebrei, rifacendosi al Deuteronomio individuano nel fuoco il mezzo e la voce divina.



Ecce homo - Antonio Ciseri, 1860





I cristiani intendono adorare, lodare, benedire Cristo, traendone il beneficio più alto: la purificazione dei peccati, ovvero la liberazione dalle umane imperfezioni che conseguono alla perdita della condizione edenica, della beatitudine dell'età dell'oro.

Lo stesso infatti, è il segno del Cristo risorto, luce che illumina ogni uomo; è la luce della vita che impedisce di camminare nelle tenebre. E' il segno della vita nuova.

Dietro questo cero acceso, cammina processionalmente la comunità cantando. Ogni volta si accendono le candele; queste ultime simboleggiano il Cristo che illumina tutti i suoi fedeli. Intercalata nella liturgia della parola e dal canto *Exultet*, si procederà alla benedizione dell'acqua battesimale, benedetta, inserendo il cero che sta a significare la presenza dello Spirito Santo; una volta era accompagnata da un triplice segno di croce e toccata dal celebrante per esorcizzarla, perché come ha spiegato Mircea Eliade: *"L'immersione nell'acqua simboleggia la rigenerazione totale, la nuova nascita, perché l'immersione equivale alla dissoluzione delle forme, a una reintegrazione nel modo indifferenziato della preesistenza. E l'uscita dalle acque ripete il gesto cosmogonico della manifestazione formale"*.

Evidentemente l'acqua coincide con la vita stessa, sia riguardo alla natura, che all'uomo, per cui oltre ad una funzione materiale le ha riconosciuto una essenziale significato spirituale.

Il diluvio universale è



un mito comune a tutte le religioni. Gli ebrei con la loro lettera "mem" le attribuiscono il potere di purificazione e di rigenerazione

In passato, si soffiava anche tre volte (come segno della discesa dello Spirito Santo) e vi si mescolava l'olio dei Catecumeni e il Crisma.

Dopo la promessa battesimale, conclude la messa di Pasqua seguita, la mattina, dalla messa solenne detta di Resurrezione.

La risurrezione consiste nel risorgere dalla morte per mai più morire. La resurrezione di Cristo non consiste nel miracolo di un cadavere rianimato. Essa è stata l'evasione verso un genere di vita totalmente nuovo, verso la vita non più soggetta alla legge del morire e del divenire. Cristo con la sua morte instaura la rettitudine, la giustizia la conoscenza e avvia una inaudita dimensione dell'essere. Nella risurrezione di Cristo è stata raggiunta una nuova possibilità di essere uomo, l'inaugurazione di una nuova dimensione dell'esistenza umana. Gesù non è



L'origine del Rotolo dell'Exultet risale al periodo in cui Desiderio era abate del monastero di Montecassino (1058-1087).





tornato in una normale vita umana, come Lazzaro, ma riunito al Padre.

Era necessaria la risurrezione di Cristo per la salvezza del suo popolo: passato presente e futuro.

La fede giudaica conosceva la risurrezione dei morti alla fine dei tempi. La vita nuova era collegata con l'inizio di un mondo nuovo e in tale prospettiva assumeva un significato diverso: se c'è un mondo nuovo, allora lì esiste anche un modo nuovo di vita. Ma una risurrezione verso una condizione definitiva e differente, un'ulteriore dimensione che sebbene prevista "Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture", riferito alla sua morte sulla croce, essa ribadisce che tale morte non fu un caso. Essa rientra nel contesto della storia di Dio con il suo popolo; da



essa riceve la sua logica e il suo significato. È un evento in cui si adempiono parole della Scrittura, un avvenimento che porta con sé un logos, una logica; è un avvenimento che proviene dalla Parola e che rientra nella Parola, l'accredita e la compie.

VINCENZO C.



Resurrezione - Isabella Soldati, 1988 (m.4x3)





Le Colonne del Tempio della Piramide

CARLO B.

Da tempi antichissimi, probabilmente sin dagli albori della civiltà, il passaggio verso luoghi santi o ignoti era preceduto da due Pilastrini, eretti simmetricamente l'uno di fronte all'altro. Questa simbologia volta, in senso generico, a limitare due "spazi", era ricorrente in molti santuari ben prima dell'edificazione del Tempio di Salomone, a cui alcuni settori della Massoneria si ispirano, più o meno propriamente. Da



Erodoto, sappiamo che i Fenici usavano l'immagine di due stele a delimitare il recinto in cui risiedeva la divinità e lo stesso accadeva ad esempio, in Egitto con gli obelischi del tempio di Karnak; lo stesso simbolismo è espresso dalle colonne protodoriche dei palazzi di Cnosso e di Festo, dalla Porta dei Leoni di Micene e da quella del Tesoro di Atreo. In senso metaforico, le mitiche Colonne d'Ercole a Gibilterra dividevano il mondo conosciuto, dall'ignoto, delimitando il "non plus ultra" (non più avanti) della conoscenza umana. In epoca più tarda, le ritroviamo, più o meno stilizzate, nelle torri dei portali di alcune cattedrali gotiche ed infine, ad apparire stabilmente nei Templi massonici.

Seppur rappresentate nel tempo e per luoghi, con caratteristiche, dimensioni ed estetiche molto diverse, però, il valore simbolico primario che si è voluto attribuire loro, è sempre lo stesso, ossia rimarcare il confine tra il mondo conoscibile ed il centro della coscienza che risponde al progetto dell'anima, o sintetizzandola come scrive O. Wirth: *i limiti oltre i quali muore lo spirito umano*.

La coppia, ma meglio dire il binario, è sempre stato considerato la rappresentazione dell'equilibrio del dualismo nei termini opposti, l'immagine di forze antagoniste e antitetiche che però necessitano l'una dell'altra e che forse non possono agire fino a quando una delle due non abbia concluso il proprio ciclo.

Non possiamo concepire l'immagine del percettibile senza questa legge del binario (+,-) a cui tutto si ricollega in un ritmico alternarsi di luce e tenebre, di morte e resurrezione, di maschile e femminile, alla rincorsa di un equilibrio impermanente.

Lo spazio vuoto tra questi due Pilastrini è la cosiddetta "Porta d'Occidente", non a caso collocata là dove il Sole tramonta e la Luce lascia posto alle Tenebre.

Questo passaggio avviene, secondo alcune simbologie, attraversando un Velo, a volte triplice, teso fra esse (vedi anche il secondo Arcano Maggiore: la Papessa).

Lasciandosi alle spalle l'ambito esistenziale





degli effetti del fare nella materia (si potrebbe immaginare oltre quel velo, il mondo di Malkut), si entra nel sagrato del Tempio, dove il binario permane ma potrebbe assumere il suo valore archetipale, ossia l'unione simbolica degli opposti che nel mondo, regola la creazione della formazione e della vita.

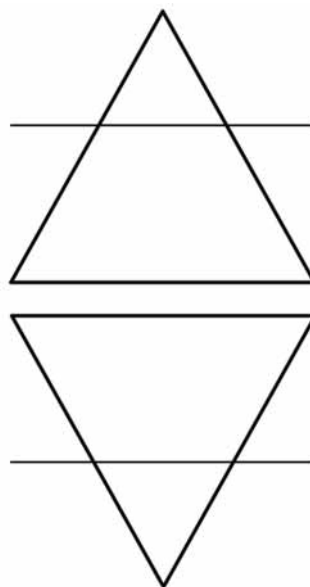
Sembrerebbe che nella tradizione massonica più generale, le Colonne siano comparse in epoca relativamente recente; inizialmente si parlava solo di due Pilastri connessi alla funzione dei due Ufficiali, tanto è vero che ancora oggi, nella liturgia di alcune Obbedienze, i due Sorveglianti hanno sul loro scranno una colonnina alternativamente eretta o coricata, a seconda del momento lavorativo. Solo ai primi del XIX secolo, le due Colonne fecero ovunque, abbastanza stabilmente, la loro comparsa nei Templi, come forma a sè stante, disgiunte dalla funzione dei Sorveglianti ma anche di altri, e deputate a separare i limiti del Mondo Profano, materiale e corruttibile, dal mondo degli Archetipi.

Ma pur essendo un elemento costitutivo, da sempre presente del Tempio massonico, non così univoca è stata (ed è tuttora) la sua rappresentazione intesa come forma, materiale o colore; la stessa "ubicazione" è adirittura invertita in alcune tradizioni di derivazione francese, o spostata

rispetto all'asse nord-sud, come in quella anglosassone (dove però il Tempio ha una visione eliocentrica).

Nel nostro caso in esame, le Colonne del Tempio della Piramide hanno caratteristiche del tutto peculiari, sicuramente più articolate e complesse di quelle presenti in altre tradizioni massoniche. Occorre pertanto fare attento riferimento a quanto descritto nei Rituali, prima di tentare alcuna speculazione.

La coppia di Colonne è collocata al centro sulla parete d'Occidente del Tempio che ha proporzioni 3 x 4; fra loro; in una cerimonia di Iniziazione, là viene collocata la Terra, mentre



l'Aria e collocata di fronte, all'Oriente, presso il Venerabile Maestro.

Entrambe hanno basamento cubico, di colore bianco a supporto di un fusto egizio di epoca classica (ricordano la VI-VII Dinastia) e sono sovrastate, sull'architrave, da un Simbolo alato del Rito; particolare quest'ultimo di non trascurabile importanza.

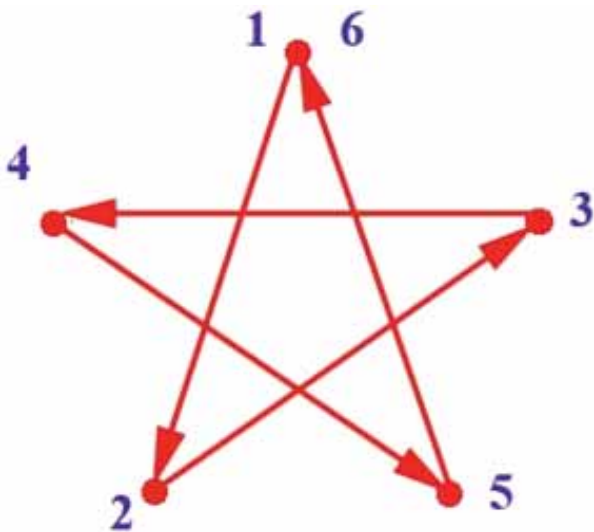
Tradizionalmente, fra le Colonne, a seconda della Camera, come già accennato, è steso un velo semplice o multiplo con variabili colorazioni (fronte-retro), a simboleggiare stigmatizzando fisicamente, il passaggio nel "recinto sacro", la separazione ma anche l'intima interconnessione fra i due piani.





Nei Rituali, in effetti, non si parla di una "porta" fra le Colonne (né alta, né bassa, come in altre tradizioni) ma solo, genericamente, di un ingresso. E' facile notare comunque che le Colonne hanno simboli visibili solo all'interno del Tempio, mentre viste dall'esterno appaiono spoglie.

A sinistra, per chi entra, la Colonna del Sole (fusto di colore rosso, recante il simbolo del Sole in oro, illuminata in primo grado); in corrispondenza di essa, ma sulla parete nord, si trova costellazione della Vergine e quindi lì si concludono i primi sei segni zodiacali (includendo anche l'Ariete, che però è collocato sempre sulla parete nord, all'inizio della parete, verso l'Oriente). Il basamento cubico ha disegnato, anch'esso, visibile solo dall'interno, il Pentagramma anche chiamato Pentalfa, Pentagono,

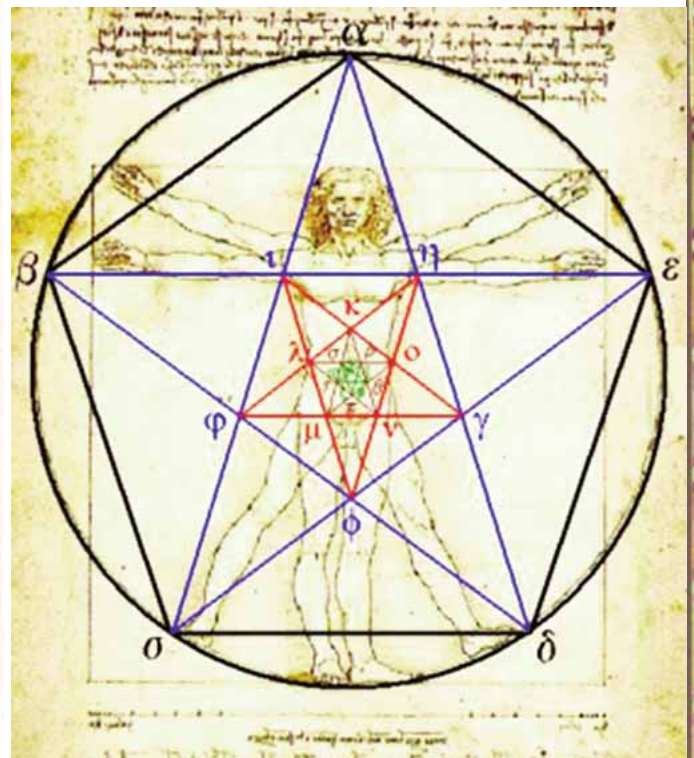


Pentacolo di Agrippa, Stella a cinque punte, Stella dei Magi e molti altri nomi ancora. Nel nostro caso, però, il Simbolo è disegnato col vertice rivolto verso l'Alto e non iscritto in nessuna circonferenza e questa rappresentazione esclude immediatamente un certo tipo di interpretazioni gnostico-magistiche.

Letteralmente Pentalfa può significare cinque segni; con questo nome i Pitagorici indicavano il Pentagono regolare stellato. La figura è costituita da un'unica linea chiusa che s'intreccia, dando luogo a segmenti i cui rapporti si richiamano alla sezione aurea. Tuttavia, in questo

caso, non sembra nemmeno del tutto esaustiva la simbologia ermetica che sovrappone l'essere umano alla stella a cinque punte indicando così quel piccolo universo definito uomo (il Microcosmo) che possiede potenzialmente, nella propria natura interiore, tutte le energie ed i poteri dell'Universo (Macrocosmo). Trattandosi di un Pentagramma tracciato sul Cubo senza circonferenza, la sua simbologia va ben oltre, poiché nel nostro caso il Pentagramma potrebbe non rappresentare soltanto l'essere singolo, bensì qualcosa di immensamente più vasto ed inclusivo.

Presso gli Egizi, il Pentagramma era spesso associato all'immagine di Horus, figlio del Osiride e di Iside, ed incarnava la materia prima, il Fuoco sacro, la sorgente inesauribile di vita ed il germe universale di tutti gli esseri creati. Secondo un'interpretazione Cabalistica, sarebbe l'Uomo Totale, Primordiale, quell'Adamo Celeste o Adam Kadmon che non sarebbe caduto in peccato e, in quanto Primordiale, sarebbe l'unione di tutti gli uomini della terra in un unico Uomo, cioè il Progenitore della Razza Umana fatta ad immagine di Dio.



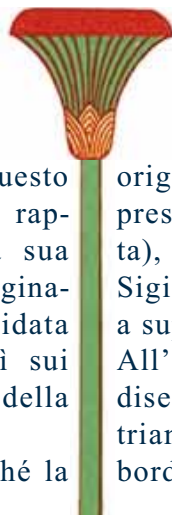


Riferito alle Dieci Sephiroth, sul piano della percezione umana, l'Adamo Celeste sarebbe il Logos manifestato prima delle Sephiroth, ossia la presenza della Divinità nella sua essenza universale. In questo contesto quindi, il Pentagramma potrebbe rappresentare l'archetipo dell'Umanità e la sua forma perfetta costituirebbe l'Ideazione originaria che scaturì dall'Assoluto e che, guidata dall'Intelligenza Divina, ordinò e costruì sui piani più bassi, la materia, gli elementi della natura.

Appare più chiaro, a questo punto, il perché la Colonna ha basamento cubico con simbolo del Sole e perché in questo punto, il Profano termina il suo Terzo Viaggio e si rigenera venendo purificato dal Fuoco per mezzo del 1^a Mistagogo.

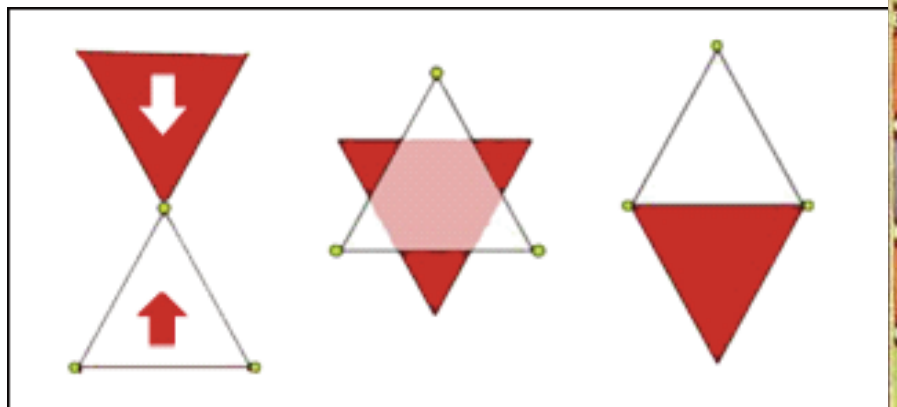
A destra, per chi entra, la Colonna della Luna (di colore Nero o per lo meno molto scuro, simbolo della Luna in Argento); in corrispondenza, nella parete sud è collocata la costellazione della Bilancia e poi in successione, i sei segni zodiacali con i Pesci, di nuovo fino all'inizio dell'Oriente.

Il basamento reca il disegno dell'Esagramma, altro simbolo antichissimo che, come il Pen-



tagramma, si presta a molteplici interpretazioni. L'Esagramma, o Esalfa, anche conosciuto come Stella o Scudo di Davide, generalmente si immagina trarre origine nella Tradizione ebraica (ancorché sia presente in vari ambiti in epoca molto più remota), e non va confuso idealmente solo con quel Sigillo di Salomone apparso nel tardo medioevo a supporto di pratiche occultistiche.

All'interno del Tempio della Piramide, appare disegnato nella sua accezione generale, con il triangolo equilatero inferiore nero, o con il bordo più marcato, a rappresentare anche il



mondo materiale, il corpo pesante, la materia, l'ego; con il triangolo equilatero superiore celeste o bianco, o con il bordo più sottile, a rappresentare la Volontà creatrice, che feconda la materia donandole lo Spirito divino e simboleggiandone l'unione ideale.

L'incontro dei due triangoli avviene in un unico centro (che corrisponde anche ai due baricentri). *Tutto ciò che esiste e si manifesta nel mondo fenomenico degli effetti è un riflesso del mondo invisibile delle cause che vi sono in principio, il microcosmo e il macrocosmo si compenetrano vicendevolmente e sono uno lo specchio dell'altro.*

Per penetrare nell'intimo significato del simbolo, l'Esalfa dovrebbe essere infatti considerato dinamicamente, immaginando i due triangoli posti in contatto solo per il vertice, e con il triangolo superiore che lentamente discende penetrando il triangolo inferiore. Fino a quando non si toccano, essi si disconoscono perché sono





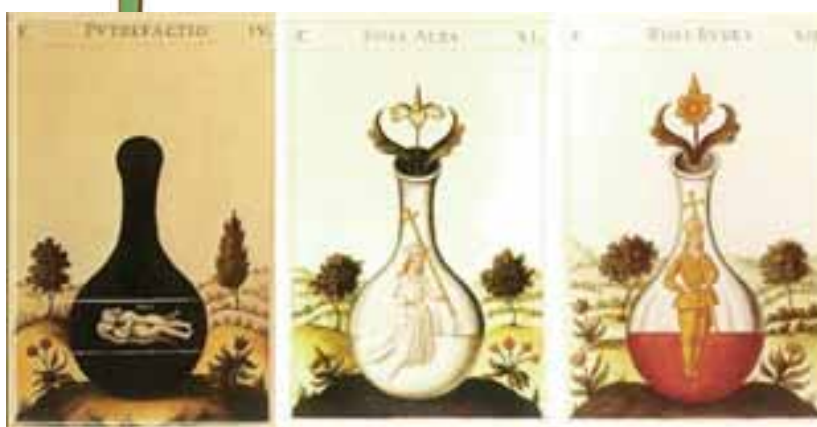
su piani diversi e la loro disposizione indica una volontà di scendere e una di ascendere (ascendere nel senso di tornare); al termine della discesa dell'uno ed della salita dell'altro, i due triangoli verranno a contatto solo per la loro base, formando la perfetta unione dello Spirito e della Materia (Sigillo dei Quattro Evangelisti per qualcuno, collegati ai quattro elementi).

In chiave alchemica, l'esagramma rappresenta il perfetto equilibrio tra le forze cosmiche. Esso è infatti il risultato del matrimonio del Fuoco (triangolo superiore) e dell'Acqua (triangolo inferiore), per mezzo del quale il fuoco vaporizza l'acqua che prende il nome di "Acqua Ignea". L'immagine dell'Acqua Ignea, come conseguenza di una tale fusione, è anche riconducibile all'Acqua Lustrale (e nella sua preparazione). A ciascuna Colonna è annodato un capo, terminante in un fiocco, di un cordone rosso porpora che delimita il perimetro del Tempio con sette Nodi d'Amore, tre sull'asse della Colonna di Settentrione, tre sull'asse di quella di



lità.

Il riferimento va forse ricercato anche nell'allusione alchemica delle Tre fasi della Grande Opera: Nigredo o Opera al Nero, l'Albedo o Opera al Bianco, infine Rubedo o Opera al Rosso.



Meridione (il settimo è posto ad Oriente). Alla sinistra della Colonna del Sole, si trova lo scranno del Primo Mistagogo e simmetricamente, alla destra della Colonna della Luna, quello del Secondo Mistagogo. Il Rituale specifica infine che, indipendentemente dalla foggia, è assolutamente prioritario che siano perlomeno evidenziati i simboli dei Luminari (in Oro il Sole, in Argento la Luna) e il colore delle Colonne (Rosso Nero) e dei Basamenti (Bianco). Questi colori sono infatti considerati un simbolismo essenziale, imprescindibile per la ritua-

In quest'ottica, il colore Verde del calice di foglie che a volte formano il capitello, potrebbe alludere alla Viriditas, un'Opera al Verde che precede la Rubedo.

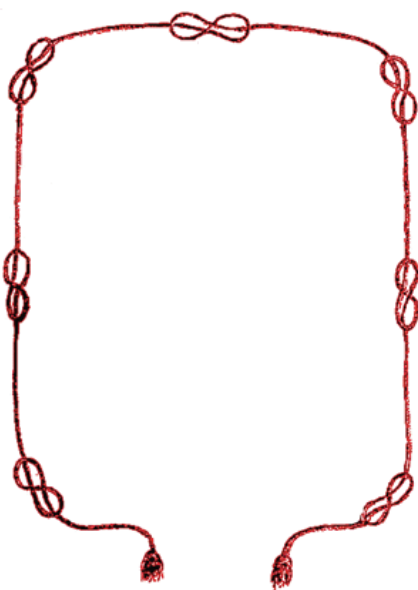
Si dovrà necessariamente partire da queste semplici osservazioni per tentare una prima speculazione su questa complessa simbologia, propria del Rito misramico fuso con quello memfitico. Le due Colonne, erette al centro della parete d'Occidente, poggiano su un quadrilungo che ha proporzioni 3x4 (o suoi multipli) e che potrebbe rappresentare il piano della ragione concreta avendo come diagonale (teorema di Pitagora) il numero 5 o suoi multipli; il cinque potrebbe anche essere associato al Microcosmo. In alcune interpretazioni massoniche la pietra cubica è assunta come simbolo del lavoro nella dimensione più umana, ma nel caso dei Basamenti bianchi delle Colonne, le possibili allegorie sono molto più complesse.





Le statue egizie della VI e VIII dinastia (ossia del periodo classico) raffiguravano faraoni ed altre divinità seduti su cubi, forme di stabilità, concretizzazione e resistenza, ma questa forma, secondo alcuni, potrebbe anche alludere addirittura, in chiave mistica, cabalistica, al Cubo di Metatron, figura che farebbe parte del più complesso "Albero della vita".

Il cordone rosso porpora lascia immaginare percorsi ascendenti e discendenti che si caratterizzano con sette nodi d'amore (3 a Settentrione, 1 ad Oriente e 3 a Meridione) ed avvolgono, in



alto, l'invisibile spazio di Loggia. Il 7 è la somma di $4 + 3$; il 4 è inteso, di solito, come il numero della terra, il 3 quello del divino, del cielo ed è anche la proporzione ideale del perimetro del Tempio; quindi è l'invito ad abbandona-

nare il quadrilungo fittizio, simbolo della ragione fisica, per "lavorare" nel Tempio circolare dove il "lavoro" si armonizzerà con i cicli della Grande Opera (V. Soro: *Il Gran Libro di Natura*). Senza entrare nella complessa emblematicità del Nodo d'amore, basta qui ricordare che una delle simbologie ad esso connessa è l'Infinito, quasi a sottolineare l'illimitatezza dello stesso perimetro.

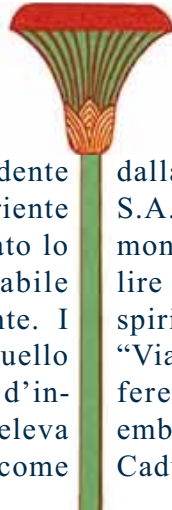
Per quanto riguarda l'intersezione del Cordone con i dodici pilastri zodiacali si può ricordare quanto già scritto da alcuni, negli anni: *ciascun nodo oltre a quello centrale, posto ad Oriente, è collocato in alto tra le pareti ospitanti i simboli zodiacali dispari e pari, quindi tre a Nord da Ariete a Vergine, e tre a Sud tra Bilancia e Pesci. Si fa presente inoltre che ogni segno risulta legato per triplicità ad uno dei quattro Elementi; cosicché Ariete, Leone e Sagittario sono segni del Fuoco, Toro, Vergine e Capricorno sono segni di Terra, Gemelli, Bilancia e Acquario sono segni di Aria ed infine Cancro, Scorpione e Pesci sono segni di Acqua.*

Sull'architrave tra le due colonne è collocato un simbolo dei Riti Uniti Rettificati di Mitzraim e Memphis. Due quadrati all'interno del cerchio alato (forse ali di Maat) con ai lati i due cobra (spesso a rappresentazione del potere regale unito con quello sacerdotale), che s'intrecciano tra di loro; forse sono riconducibili al Sigillo di Melchisedec oppure nella cultura induista, alla stella di Lakshmi, madre dell'universo, ma anche semplicemente alle forze della natura e/o al numero otto ed a Venere. Al loro interno è inserito il delta e lo Yod. Potrebbe riferirsi al massimo della perfezione se non la perfezione intesa in senso assoluto, riconducibile alla Grande Triade kabbalistica; contiene la decima lettera ebraica, secondo alcuni identificabile come una delle tre lettere "padre", inizio del

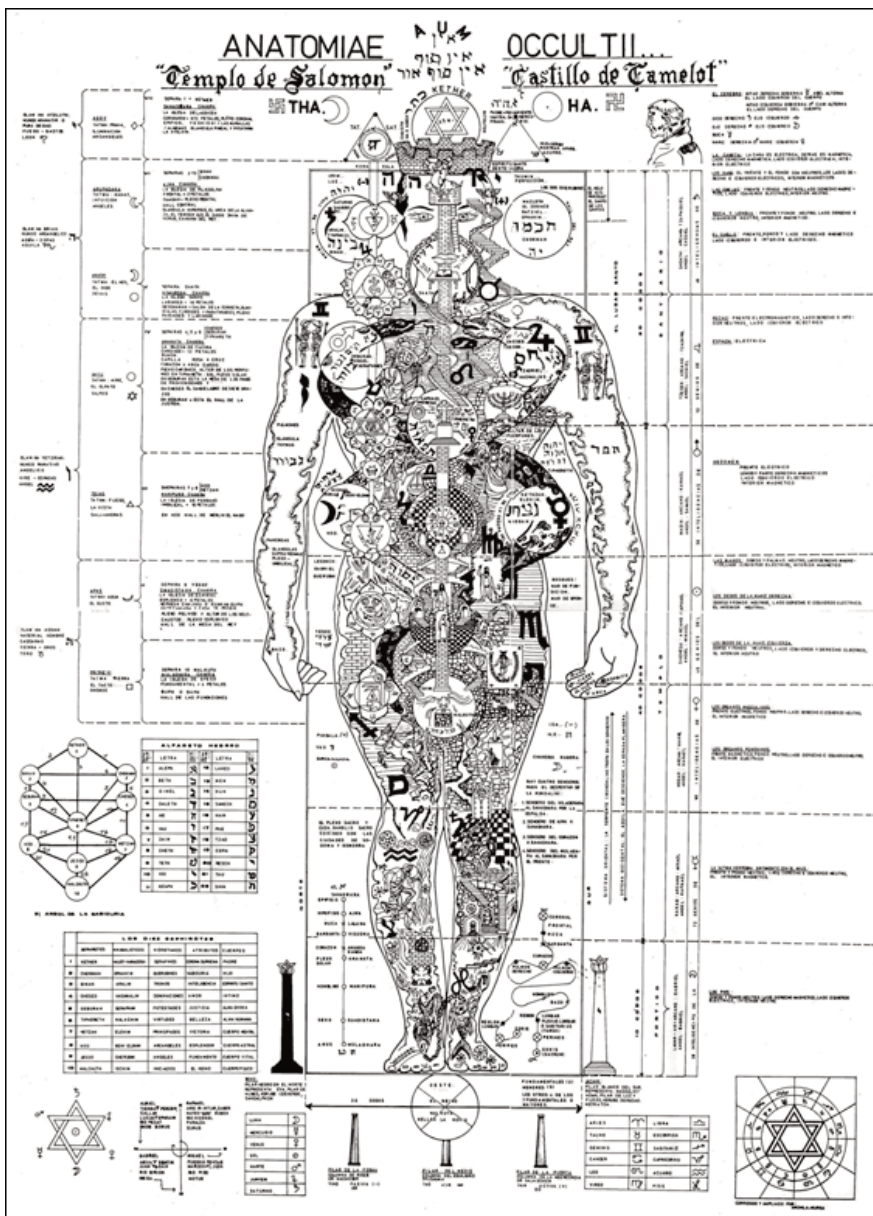




tetragramma, collegata all'emanazione, al fluire delle acque spirituali. Nel mezzo, fra la Colonna Rossa del Sole e quella Nera della Luna, si potrebbe individuare un asse ideale che da Occidente (addirittura da fuori le colonne) arriva a Oriente passando attraverso il punto dove è collocato lo Hieroceryx, poi l'Ara Sacra, Il Venerabile Maestro, il Delta con l'Occhio onnisciente. I due Triangoli: quello dell'architrave e quello Orientale, si trovano in perfetta posizione d'interfaccia. Così, come l'asse del mondo si eleva dalla terra al cielo, potrebbe essere inteso come



una Terza Colonna, invisibile. Proseguendo con un'ipotesi di visione cabalistica del Tempio, in questa sarebbe rappresentato il percorso spirituale che dalla Sephirah Kether (il mondo divino del S.A.D.M.) scende direttamente fino a Malkut (il mondo della materia), da dove l'uomo può risalire attraverso il proprio *cielo interiore*; il cielo spirituale dove s'invoca Dio. E' la cosiddetta "Via di mezzo". Le eventuali possibilità di differente cammino, si potrebbero identificare emblematicamente con la rappresentazione del Caduceo ermetico che raffigura lo scorrere di 3



correnti di energia. Nell'uomo, le due colonne sono il principio solare, solvente, mascolino, ed il lato lunare, quello ricettivo, concretizzante e femminile. Le due energie devono essere compenetrare, equilibrate e rese complementari sviluppando, appunto, la "Via di mezzo" dove il cuore è forse la stazione mediana della Terza Colonna (Tipheret). Nel Tempio il punto centrale di questa invisibile Colonna Mediana è occupato dall'Ara quadrangolare, posizione che coincide col centro dell'ipotenusa del pavimento 3x4 (e quindi che misura 5 o multipli). In questo luogo, dopo che il Venerabile Maestro e i 2 Mistagoghi avranno elevato la propria coscienza verso lo Spirito Divino, si compirà il Rito che ciascuno dei FF. dovrà compiere interiormente.

CARLO B.



